N. 232 — Lunedì 22 Agosto — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Lunedì 22 Agosto — N. 232

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — qualunque destinazione 32 16 3 50
Estero 52 26 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze postali Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Monsignor Bonomelli e la "Stampa,,

Il vescovo di Cremona ai suoi sacerdoti.

Da parecchi anni regge la Diocesi di Cremona monsignor Bonomelli, uno dei prelati più intelligenti, più dotti, più pii del clero italiano.

Nell'adempimento del suo ministero egli reca quello spirito cristianamente alto e sereno che lo rende caro tanto alle Autorità civili quanto ai più umili dei suoi diocesani. Il suo nome è conosciuto molto al di là della Diocesi, sia per i suoi scritti, pregevoli sotto ogni rapporto, sia per le sue idee politiche, contrarie ad ogni intransigenza: devoto alla Santa Sede, come figlio ubbidiente ed umile, non ha mai dimenticato di esser vescovo italiano, e spesso seppe dimostrare che la religione non impone l'odio alla patria.

Per questo il suo nome è fatto oggetto di una guerra aspra, sorda e punto leale da un piccolo manipolo di intransigenti clericali, che temono possano le sane e giuste idee del Bonomelli trovare, come trovano, proseliti nel clero e nella nazione. Degnissimo della porpora, proposto al cappello cardinalizio da alcuni amici — e in Roma ne conta parecchi e devoti — se non fu finora consacrato cardinale, lo deve esclusivamente alla opposizione del partito intransigente.

Il nome di Bonomelli è popolare in Italia, perchè rappresenta la realizzazione del sogno più bello che anima moderna possa concepire, l'intima unione della religione e della patria, di Dio e del Re di quell'italiano ed indissolubile legame, che è il nerbo vitale di altre nazioni della nostra più fortunate, il fondamento su cui lo Stato ripose trionfalmente sviluppandosi.

Ma se questo sogno deve essere benedetto in Francia, in Germania e magari in Russia, non può e non deve formare oggetto di un cuore italiano. Di qui l'avversione contro chi lo rappresenta, forte nella sua coscienza, sicuro nella sua fede.

E contro monsignor Bonomelli si sono appuntate molte armi: il più vescovo ha avuto il coraggio di biasimare un giorno — come a vero cristiano s'addice — la violenza di parola di certi polemisti pericolosi, memore delle parole di Cristo: *imparate da me che sono mite ed umile di cuore*. Non l'avesse mai fatto! Le sue parole erano troppo vere perchè non fossero cocenti.

Scoppiano i disordini di Milano, i quali dimostrano come il pio vescovo di Cremona giustamente si opponesse: l'Autorità civile fa arrestare don Albertario, gli si fa il processo, lo si condanna. Ci vuole un capro espiatorio: bisogna che nella caduta dell'intransigente Albertario sia trascinato anche chi la caduta aveva previsto, e severamente ammonito. Allora attorno a Bonomelli si forma una congiura di cattivi, di vili; perchè la guerra sorta maggiore effetto, perchè l'arma ferisca di più, è necessario trovare l'alleanza degli onesti, degli ammiratori stessi di monsignor Bonomelli.

Si inizia una campagna con tutte le norme della strategia: una personalità spiccata del partito clericale intransigente, milanese s'intende, trova un corrispondente di un giornale liberale o gli dà la preziosa notizia che Bonomelli è sospeso a *patifundis*..... perchè don Albertario è condannato. E la notizia viene mandata, fra gli altri, al nostro giornale, in questi termini, il 24 giugno, in un telegramma da Milano:

« Mi si riferisce da fonte sicura che, in seguito alla risultanze del processo di Milano, per ordine del Sommo Pontefice è stato sospeso il vescovo Bonomelli della diocesi di Cremona. »

Noi, ben lungi dal sospettare, come oggi sospettiamo, di una manovra contro monsignor Bonomelli, stampavamo la notizia facendola seguire da questo testuale commento:

« Se la notizia (della sospensione di monsignor Bonomelli) sarà confermata, desterà in Parco una forte impressione e darà luogo a molti commenti. Il nostro corrispondente di Milano dice che la sospensione del vescovo Bonomelli è causata dalle risultanze del processo di Milano.

« Noi abbiamo seguito attentamente lo svolgersi del dibattimento; ma nulla abbiamo notato che possa, anche lontanamente, spiegare un provvedimento così grave per parte della Santa Sede. Solo nell'udienza del 20 giugno si è fatto il nome di monsignor Bonomelli. In essa il segretario del Tribunale lesse una circolare del Bonomelli, nella quale si lamentava severamente l'abuso dell'*Osservatore Cattolico* e del suo direttore don Davide Albertario.

« Son vescovo — si diceva nella circolare — e non voglio giurare sotto la sferza dell'*Osservatore cattolico*, che professa un liberalismo della peggiore specie. » E più innanzi: « L'opera dell'*Osservatore Cattolico*, sconvolge l'ordine sano e religioso; l'*Osservatore Cattolico* è cattolico a parole e non a fatti. Eccita a commettere atti temerarii e da disperati. »

« La circolare si chiudeva col dire che il vescovo « non teme le minaccie e le insidie di nemici selvaggi. » Il difensore di don Davide Albertario osservò che la circolare era un atto di potenza che in allora era impegnata col l'*Osservatore Cattolico*, e si riservò di produrre trenta lettere di cardinali ed altre cinquanta di Autorità ecclesiastiche, nelle quali si contengono giudizi più lusinghieri sull'opera e sulla persona di don Albertario e si mettono in vera luce i moventi del vescovo Bonomelli.

« Ecco tutto quanto è risultato a carico del più vescovo di Cremona dal processo di Milano! Una circolare pubblica, nota a quanti vollero conoscerla, dirimasta parecchi anni fa!

« Noi speriamo fermamente che la notizia del grave provvedimento contro il Bonomelli non sarà confermata, perchè altrimenti sarebbe lecito il dubbio che il partito intransigente del Vaticano abbia preso a pretesto il processo di Milano per lanciare contro un vescovo illuminato, che, alieno da ogni intransigenza politica, la servito lealmente la Chiesa, nostrando nello stesso tempo di rispettare la patria ed il Re. Il Bonomelli è annoverato in conto di uno fra i vescovi più temperati e più patriotti.

« In questo momento poi il provvedimento acquisterebbe un significato politico che non sfugge a nessuno.

« Si è molto discusso in questi ultimi giorni sull'attitudine della Santa Sede dopo i recenti disordini. Malgrado la lettera del Santo Padre al cardinale Ferrari, si sparlò da molti che il Vaticano accennasse a venire a consigli più temperati e a una arrendevole una lotta colto Stato, la quale, nelle presenti condizioni, arrebbe avuto conseguenze non facilmente calcolabili.

« La sospensione del Bonomelli verrebbe a togliere ogni illusione in proposito, tanto più se la si confronta coll'approvazione quasi incondizionata data alla condotta del cardinale Ferrari.

« Auguriamoci che monsignor Bonomelli rimanga molti anni ancora vescovo della Chiesa romana nella nobile Cremona, che ha in lui occupato con altissimi sentimenti di figlio devoto e di cristiano illuminato. »

Nel numero 25 luglio, prima ancora di ricevere lettere particolari da Cremona, ci smentivamo la notizia della sospensione e dicevamo:

« Tanto meglio così. Sarebbe stato enorme che fosse previso in Vaticano uno spirito, non diremo intransigente, ma unipartigiano ed improvvido. »

Nel frattempo fra persona intima del Bonomelli ed il nostro direttore aveva luogo un carteggio, nel quale, mentre da una parte si mostrava luminosamente la buona fede del giornale e il rispetto della *Stampa* per il vescovo di Cremona, dall'altra si davano le più sicure assicurazioni che la notizia non era vera.

Sventuratamente il carteggio rimase, come del resto doveva rimanere, strettamente personale, di modo che la redazione della *Stampa* lo ignorò fino a pochi giorni or sono.

Assente il direttore da Torino, per le consuete ferie estive, da Milano si mandava nuovamente alla *Stampa*, con grande lusso di particolari, la notizia della sospensione di Bonomelli. Si vede che il partito intransigente milanese ritornava alla carica. Chi rappresentava il direttore nella sua assenza, ignaro del carteggio particolare e delle smentite dirette pervenute prima da Cremona alla *Stampa*, pubblicò la notizia, come l'avrebbe pubblicata il più diligente, il più meticoloso, e, diciamolo pure, il più intelligente dei direttori di giornali.

La notizia era così precisata in tanti piccoli dettagli che fu creduta non solo da noi, ma da molti giornali, che la riprodussero, in lungo e largo, salvo dopo, come al solito, affermare che non la credevano esatta.

Che questa nuova pubblicazione di una notizia già direttamente smentita da Cremona abbia sommamente spiaciuto a monsignor Bonomelli; ora lo comprendiamo e ce ne dogliamo, tanto più che il vescovo di Cremona, ignaro della circostanza spiegata in questo articolo, ha potuto credere per un momento che qui alla *Stampa* non si sia agito verso di lui con quella onestà e con quella *gentilhommerie*, che — ci permetta il lettore di dirlo — formano la tradizione più bella e più indiscussa del nostro giornale.

Si annunzia quindi — ed anche a noi consta per lettera diretta! — che monsignor Bonomelli spergerà querela contro la *Stampa*. Sia pure: noi non temiamo, perchè le querele dei galantuomini non ci hanno mai spaventati. Noi sappiamo che colla querela il Bonomelli vorrà colpire, non già chi può in modo assoluto dimostrare di essere in buona fede completa, ma chi nelle tenebre, ingannando, ha comunicato la notizia al nostro corrispondente. Che un'inchiesta severa si faccia e nostro vivissimo desiderio.

Abbiamo troppa stima e venerazione per il Bonomelli, troppo desiderio che il numero dei vescovi suoi pari aumenti, perchè da noi non si debba desiderare un'esemplare punizione dei colpevoli. Sarà tanto di guadagnato per il Bonomelli, per noi, per la stampa onesta, perchè i don Basilii, sapendo di potere essere smascherati e puniti, andranno più cauti nel seminare il venticello della calunnia; e se, malgrado ciò, vorranno seguitare nel loro turpe mestiere, sceglieranno a loro complici non inconsapevoli giornali oscuri, ma certa stampa prontissima ad infangare quanto c'è di più virtù e per carattere. E della stampa di questo genere abbonda quel partito in cui si lusingano da qualche tempo le armi contro il vescovo religioso e patriottico di Cremona.

Avevamo scritto questo articolo, quando ci capitò sott'occhio la *Provincia di Cremona*, giornale che è in ottimi rapporti con monsignor Bonomelli, nella quale leggiamo con vero piacere che il nostro bravo corrispondente da Milano, signor Leopoldo Bignami, ha indirizzata una lettera a monsignor Bonomelli, affermandogli che in Tribunale dirà da qual parte gli siano venute le notizie da lui mandate al nostro giornale, e « fa intendere — così la *Provincia di Cremona* — che nella faccenda è implicato qualche prete grosso ».

Inoltre, il maggiore rincrescimento dell'estensore di una turpe congiura contro il Bonomelli, — della quale nel paese fummo vittime, — legittimo sempre nello stesso giornale di Cremona le seguenti parole di monsignor Bonomelli, indirizzate ieri l'altro ad chiudersi dell'adunanza per la solenne dei casi, ai sacerdoti della sua diocesi, sante parole che meritano di essere pubblicate a caratteri d'oro.

« Oramai tutti sanno quanto si è sparso sui giornali nostri e anche di altre città. Se da natura fui dotato di tanta forza di carattere da farmi superiore ai dispiaceri, non vuol dire che non li senta, e vivamente. E' doloroso però constatare che queste si brutte..... cose (non so trovare altro termine) derivino da chi, per ufficio, meno vi si dovrebbe prestare: non sono della nostra diocesi, ma di altra ch'io potrei nominare. Io ne ho indizi moltissimi: lettere sopra lettere (tutte anonime), frasi e frasi che rivelano il luogo di origine.

« Lettere insolentissime e piene di violenze, frasi da trivio, parole di cui si guarderebbe ogni persona onesta, maligultà senza nome, e sempre anonimo, contro di me non solo, ma anche contro altri, che tengono autorità e dignità assai più alta della mia, e che si chiamano *vigliacchi, spalengi, traditori*, ecc. E questo in pubblico, su pei giornali, mentendo e calunniando e sapendo di farlo.

« Anche ammesso che un vescovo sbagli, si potrà dirlo, sì; ma v'è modo — e non su pei giornali, non con tanta acredine, malignità ed insistenza. — V'è di mezzo la dignità gerarchica, lo scandalo pubblico, il rispetto dovuto a chi è posto, comunque sia, in una posizione elevata e degna di tutto il rispetto. Eppure si mentisce e si calunnia con un coraggio imperturbabile; no, che non è coraggio, è sfrontatezza. Questo non è spirito religioso, non è spirito cristiano: è uno spirito che non può accordarsi con quello di Nostro Signore.

« Come mai siamo discesi sì basso?

« Perchè il è infiltrato in noi un disordine gravissimo, che si va pur troppo distendendo in molti e che giunge perfino ad offuscare l'amore della verità. Si difenda, sì, la verità, e tutto quello che si crede verità; ma sempre *cum moderamine inculpatæ tutelæ*, senza eccedere mai, senz'odio e senza calunnie!

« Io me li immagino costoro, dopo di aver calunniato e tanto atrocemente vilipeso l'onore di un vescovo, rimanere quieti e tranquilli, come se avessero compiuto un'azione eroica. E' doloroso constatarlo, ma è così. Lasciatemelo dire tutto il mio pensiero: quando una causa, per essere difesa, ha bisogno di siffatte armi ed ha di simili mezzi, è già giudicata. — Approfittiamone. »

Queste parole del Bonomelli contengono una acerba protesta contro certa gente di non diversi vizioni a quella di Cremona. E il Bonomelli non è uomo da allontanare leggermente con di una tale gravità. Bisogna proprio concludere che qualche volta è necessario che scandali avvengano! A maggiore riprova di quanto dico sopra il Bonomelli, leggiamo nella stessa *Provincia di Cremona* una lettera di un sacerdote, certo Vittore Garzoni, della diocesi di Cremona, nella quale si dice: « Io dal mio romitorio campagnolo mi son fatto questa domanda: come mai i preti della diocesi di Cremona tollerano silenziosamente che da preti forestieri, perchè devono essere preti e calunniatori, venga maculata ferita a morte il proprio vescovo, fosse anche solo in Italia, col mezzo di giornali che si vantano cattolici?..... »

L'onomastico del Papa.

Ci telegrafano da Roma 21, ore 21,5:

Il grande salone della biblioteca privata del Pontefice era addobbato stamane, in modo speciale. Per gli invitati erano disposte due file di sedie, in mezzo alle quali Leone XIII prese posto, occupando una poltrona poco più alzata da terra. A mezzogiorno la biblioteca era già gremita di persone. I cardinali, la rappresentanza dell'Ordine di Malta, gli arcivescovi i vescovi, i prelati e alti dignitari della Chiesa facevano corona al Pontefice. In piedi, dietro a loro, erano i dignitari laici e i rappresentanti delle Associazioni cattoliche al completo. In un angolo un gruppo di persone appartenenti all'aristocrazia clericale fra queste non poche guardie nobili.

Alle porte stavano di guardia d'onore gli svizzeri in alta uniforme.

Leone XIII sedeva in mezzo ad una quindicina di cardinali, in fondo alla grande sala.

Leone XIII vestiva tutto di bianco; al collo aveva una ricchissima catena d'oro con croce tempestata di brillanti. Il ricevimento fu relativamente breve. Malgrado il divieto del dottor Lapponi, alcuni invitati furono ammessi al bacio del piede.

Leone rispose ai discorsi con debole voce, ringraziando per la offerta e fece augurando dell'avvenire della Chiesa. A tutti gl'intervenuti fu distribuita una copia dell'ultima Enciclica e d'alcuni componimenti poetici.

Nel pomeriggio, nella chiesa di San Gioacchino, il cardinale Gotti imparti la benedizione. La chiesa, per la circostanza, era addobbata sfarzosamente. Parecchi cardinali intervennero alla funzione, cui assisteva tutta l'anticamera pontificia. Si cantò il *Te Deum*; quindi vi fu una processione nell'interno della chiesa, cui presero parte tutti i presidenti delle Associazioni cattoliche, portanti torcie. Stasera la chiesa è illuminata. Grande animazione. Oggi giunsero circa tremila telegrammi al Pontefice, da tutte le parti del mondo.

Nomine militari.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17,15:

Il colonnello Cauda, comandante il 10° reggimento bersaglieri, è nominato direttore generale delle leve delle truppe, al Ministero della guerra.

Il contrammiraglio Tori, dietro parere del Consiglio di stato, non solo non sarà promosso viceammiraglio come aveva domandato, ma verrà collocato in posizione ausiliaria.

Alla fine del mese avranno luogo promozioni d'ufficiali superiori di tutte le armi.

Gli studi del dottor Koch a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,38:

E' arrivato a Roma il professor Koch, il quale, come è noto, deve compiere ricerche sulla malaria. I professori Santolinuido, capodivisione della Sanità al Ministero dell'interno, e Celio, capo dei laboratori governativi, a nome dell'on. Pelloux lo ossequiarono, mettendo a sua disposizione i laboratori di Sanità, offrendogli tutti i mezzi necessari per gli studi cui si intenderà. Koch ha accettata l'offerta; si tratterrà a Roma un mese.

La misteriosa morte d'una inglese presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 15,14:

I giornali annunziano che nei primi giorni dello scorso luglio presero alloggio all'*Hôtel Stella*, in Sorrento, un signore ed una signora inglesi, che presero a nolo una vettura e fecero quotidiane passeggiate sulla strada provinciale che mena a Positano. Giulia in carrozza il signore, il quale aveva, a questa condizione, preso in affitto la carrozza. Il giorno 21 dello scorso mese gl'inglesi fecero la solita gita, ma ritornò all'albergo il solo signore, che, interrogato dall'albergatore circa l'assenza della signora, disse essere accaduta una disgrazia. Allacciandosi uno stivalino nella località nominata Pontazille, era caduta da altezza vertiginosa.

Il *Corriere di Napoli*, che dette stamane per primo la notizia, dice che il signore inglese serbò sempre un contegno calmo, mentre l'albergatore era invaso da terrore a tale racconto.

Il giorno seguente fu denunziato il fatto ai carabinieri, che arrestarono il signore inglese ed il cocchiere, che però, dopo quattro giorni, vennero scarcerati. Ieri che l'inglese sia era scomparso.

Il sindaco di Positano, confermando il fatto, dice che la signora inglese chiamavasi Ecclora Bockut, moglie del signor Giuseppe Possel.

Continuano le indagini della giustizia.

I Principi di Napoli.

Napoli, 21 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono arrivati alle 13,30, ossequiati alla stazione dalle Autorità.

Il quarto d'ora degli armamenti

Molti anni sono trascorsi dacchè lord Beaconsfield disse che la Russia era un pericolo necessario per la pace d'Europa. Da quel giorno molte cose sono mutate; le mire del colosso moscovita si sono, non precisamente spostate, ma allargate; senza perdere di mira i Balcani, ne l'Asia Centrale, si volgono ora più specialmente all'Estremo Oriente, seguendo una politica che Nicolò II certamente meditò nella giovane e fervida intelligenza sin da quando, ancora tsarevich, intraprese il suo viaggio in Cina ed al Giappone, avendo a compagno quel principe Uchtomsky, che ora propugna fortemente questa politica sull'officioso *Petersburgskie Vedomosti*.

Molte cose sono mutate, ma sempre dura la necessità che viene alla pace d'Europa dal bisogno incessante di espansione, da cui rimane tormentato l'Impero degli tsar. Quale sia l'azione esercitata, in questi ultimi tempi, dalla Russia nell'Asia Orientale, non è necessario dire, chè troppo volte già, in pochi mesi, attrasse l'attenzione del mondo per i gravissimi conflitti sollevati contro l'Inghilterra, il Giappone e la stessa Germania. Ma tutte queste addirittura di principii degli Stati balcanici che, durante l'estate in corso, passarono da una Corte all'altra, si abbracciarono fra loro, così da dar corso alla voce d'un'alleanza fra i piccoli Stati slavi d'Oriente, hanno addimostra che la Cancelleria russa non perde d'occhio i suoi interessi più prossimi e vitali.

Frattanto le minacce di guerra, sempre imminenti, rimangono, fortunatamente, complici minacce. La pace non viene rotta, perchè la Russia non è pronta. E tutte le mosse che intraprende in Asia, tutte le begli che vi mostrano sono intese a quel solo scopo: di prepararsi al giorno della lotta. Perciò lo sbocco cercato a Port-Arthur per la ferrovia transiberiana, perciò le annessioni in Manciuria, i conflitti diplomatici contro gli Stati che si sforzano di porre ostacolo a tali conquiste pel loro valore strategico che non per quello commerciale, che è poco o nullo.

La Gran Bretagna si trova costretta, di fronte a tali maneggi, non solo a cercare alleanze, ma anche ad ottenere punti strategici nell'Estremo Oriente, da poter contrapporre a quelli ottenuti dai russi, come appunto Weihai-Wei, di fronte a Port Arthur. Ed aumenta la propria flotta, nelle proporzioni stesse con cui accresce la sua l'impero del nord. E la Germania decreta il sessennato navale, e la Francia si prepara a fortificare Biserta, destinandovi milioni e milioni per paralizzare, in qualche modo, i guai terribili che l'Inghilterra possiede a Gibilterra ed a Malta, nonchè quelli italiani della Spezia di Taranto, della Maddalena.

In questi ultimi giorni destarono un nuovo allarme le notizie che la Russia si preparava ad impossessarsi di Kiaotcheu, e d'altro punto del Mar Rosso, che non potrà però trovarsi in circostanze differenti da Kiaotcheu stessa, o che la Gran Bretagna, per parte sua, si fosse insignorita d'una lunga striscia di territorio in Arabia, sull'opposta spiaggia del Mare Eritreo.

Tutto sembra indicare che le grandi nazioni si preparano su tutta la linea ad una lotta d'influenza decisiva. Ognuno cerca di mettersi nella migliore situazione possibile. Mentre l'opinione pubblica, inquieta, e anche un po' snervata e stanca, segue con apprensione vigilanza il movimento delle pedine sullo scacchiere, uomini di Stato, diplomatici, militari preparano la gran lotta per l'egemonia dell'Asia, per l'egemonia dei mari.

Questo che attraversiamo è, in più special modo, un periodo di febbrili preparativi, perchè la trattazione della pace ispano-americana riaprendo, colla questione delle Filippine, la questione dell'Estremo Oriente, può avere le più gravi conseguenze.

E già il telegrafo ci segnala la mobilitazione di sei grandi corazzate inglesi, già spostamenti di grossi corpi di truppe russe verso la frontiera indiana.

Nessuna banda in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 21:

Nei circoli ufficiali si afferma che le voci sull'apparizione di bande carliste, ovvero repubblicane, sono del tutto false. In tutta la Spagna è completa la tranquillità. L'opinione pubblica si rassegna con calma agli avvenimenti.

Il cavo telegrafico fra Hong-Kong e Manilla.

Hong-Kong, 21 (*Stefani*). — Il cavo telegrafico con Manilla, che fu interrotto, venne riattivato.

Gli Stati Uniti nella via degli armamenti.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 23,5:

Telegrafano da Washington al *Daily Mail* che la Commissione di costruzioni marittime ha deciso di raccomandare al Congresso la costruzione di 15 navi da guerra, oltre quelle in via costruzione già in decisa.

Queste navi sarebbero: Tre corazzate di 13,000 tonnellate; tre incrociatori di prima classe di 12,000 tonnellate, a 22 nodi all'ora; tre incrociatori di seconda classe di 9000 tonnellate; sei incrociatori di 2500 tonnellate.

La Commissione chiederà inoltre la costruzione di torpediniere, contro-torpediniere ed altre piccole navi.

Il Congresso degli sloveni a Lubiana.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 12,20:

A Lubiana (Carniola) la corporazione dei nazionali sloveni organizzarono in onore degli studenti slavi qui radunatisi, come vi telegrafai, una fiaccolata. Durante una fermata del corteo, il borgomastro Aribar pronunciò un discorso, inneggiando al principio nazionale.

Nell'adunanza tenutasi dagli studenti, ebbero luogo ripetuti e vivi battibecchi fra clericali e liberali.

Legat, capo degli sloveni della Carinzia, salutò il Congresso a nome dei suoi compaesani, raccomandando di non dimenticare gli sloveni di Carinzia, che sostengono una lotta disperata per l'esistenza nazionale.

Il deputato Zitulli disse che, malgrado le differenze di massima fra liberali e clericali, è da sperare che si potrà addivenire ad un accordo, perchè soltanto con un'azione solidale ed energica si potranno combattere i nemici comuni tedeschi ed italiani.

Méline e la sua politica.

Ploegsteert, 21 (*Stefani*). — In occasione del Comizio agricolo, Méline dichiarò che l'avvenire dimostrerà come la sua politica fosse la sola possibile per riunire i francesi sul terreno della Repubblica e garantire questa contro la reazione e la rivoluzione. Fece l'elogio dell'esercito.

La vita che si vive

A Filadelfia è sorta una società fra i mariti..... infelici.

Tutti i disgraziati i quali hanno dei buoni risvegli matrimoniali e possono provare di essere stati derubati di una parte della loro sorta coniugale, hanno diritto di chiedere l'inscrizione nel nuovo sodalizio.

Lì..... l'addolorato, viene accolto con ogni sorta di premure e curato coi più delicati cordiali.

Nella contemplazione delle sventure altrui egli distilla il balsamo filosofico per la sua ferita.

Curiosa è la cerimonia d'ammissione, che viene fatta in seduta segreta. Il neo socio si affaccia all'uscio, chiuso, della gran sala, e batte due colpi, chiedendo che gli sia aperto.

Il presidente dall'alto del suo seggio si alza e rivolgendosi ai colleghi pronuncia la frase di rito.

— Fratelli, un nuovo infelice batte al nostro uscio: dobbiamo accoglierlo?

— Accolto sia! — esclamano in cor..... gli adunati.

L'uscio viene aperto ed il neofita entra a capo scoperto, tendendo alla fronte e le braccia ben avanti — le dita piegate sul palmo della mano meno l'indice ed il mignolo.

Tutti i confratelli si alzano in piedi e lo imitano.

Quindi uno per uno — a cominciare dal presidente — danno al nuovo socio il bacio del benvenuto; dopo di che la sabbia lunga in un cesto una specie di accademia letteraria, in cui vengono illustrati i più salienti fatti storici che possono ricevere di sollievo al nuovo venuto.

Il nome del nuovo socio viene in seguito inscritto nel grande *album* che campeggia nella gran sala entro una grande cornice.....

La sede è messa su con grande lusso, e alla sera è sfarzosamente illuminata da lampadari di gas.

Nel solo salone ci sono duecento e più tavoli, tutti hanno gli addobbi nella sala.

***

La vendetta di una moglie tradita.

E' un recente fatto di cronaca avvenuto in un paese poco distante da Pisa.

Viveva in quella borgata una coppia felice di coniugi. Mai una nube si era frapposta alle loro intime gioie.

Ma un giorno una sirena tentatrice lasciò cadere i suoi sguardi incitatori sul marito. Il poveretto cadde nella rete e — disgraziato! — dimenticò i suoi doveri.

Per un po' di tempo la moglie non si accorse di nulla, ma alfine aprì gli occhi, e, seguendo le prime traccie, riuscì a sorprendere lui e l'altra nel nido dei loro amori.

Lui, sgomentato, fuggì, lasciando la sirena alle prese colla sua trista metà.

Questa, armata di rivoltella, si avanzò verso la rivale, minacciando di ucciderla. Ma alle minacce non seguì il fatto, poichè altra vendetta essa aveva meditato.

— O ti tagli i capelli o ti uccido! — le disse.

La disgraziata, di fronte a questo dilemma, non esitò un istante; afferrata una forbice, si fece cadere la bionda e folta chioma, che la moglie prese con sè e portò a casa trionfante!

***

Come è capito l'italiano in Francia.

Il reputatissimo giornale scientifico in *Nature* di Parigi ha ricevuto l'opuscolo del generale Alan de Rivera sull'utilizzazione delle forze idrauliche e la trazione elettrica sulle ferrovie. Evidentemente il generale scrisse sulla copertina la parola « Omaggio ».

Ora la *Nature* annunzia tale pubblicazione nel modo seguente:

« M. Marchese Achille Alan de Rivera, deputé au Parlament a « Omaggio » Italie, nous fait parvenir une brochure dont il est l'auteur et qui a pour titre: *L'utilizzazione delle forze idrauliche e la trazion elettrica sulle ferrovie.* »

Siamo grati alla *Nature* della notizia che in Italia vi è una città, certo capitale del Regno, chiamata Omaggio, sede del Parlamento italiano! E' proprio vero che noi ignoriamo le cose nostre!

Quanto alla *torsion electrica*; nemmeno a copiarlo, l'italiano sono buoni anche i più chiari francesi, senza sproposito.

La penultima.

Stupidini incontra, in piazza Vittorio, una signora, e, attratto dalla sua bellezza, la segue.

La signora se ne accorge, ma non dice nulla. Arrivata in piazza Castello, sale sul carrozzone di una tramvia; Stupidini sta per fare altrettanto, ma è appena salito sul primo gradino, che la signora, ormai scesa, gli dice:

— Imbecille!

— Potevo rimanere subito e non farmi venire fin qui — risponde Stupidini.

E ridiscendendo dalla tramvia ritorna in piazza Vittorio.

***

L'ultimo.

Un signore completamente calvo e lucido di pomata, al garzone del parrucchiere, sottovoce:

— Avrete della pomata per i miei capelli?

Il garzone, distratto, forte:

— Principale, il signore desidera dei capelli per la sua pomata!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente **Ape-pane-pena-penna.**
Per oggi: Logogrifo:

1 — Per quanti ci provarono
Niuno il poto vedere.
5 — Nè a te, nè a me il ricevetti
Farla certo piacere.
7 — Al tardo loro chiedino
Se tu mi vuoi sapere.

Il panamino inglese

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 19 agosto.

Ieri ebbe termine dinanzi all'Alta Corte di giustizia, divisione del Banco della Regina, uno tra i più caratteristici e clamorosi episodi del grande processo Hooley che — per quanto gli inglesi, in ciò tanto diversi dai popoli latini, si astengano dall'allargare con lungaggini gazzarra, per non compromettere di troppo l'Autorità il personaggi che seggono nell'Assemblea legislativa — pure rimarrà memorando nei fasti giudiziari come « il panamino inglese ».

Hooley, intorno a cui si svolge il dramma giudiziario, è un *lanceur d'affaires* che improvvisamente, da un giorno all'altro, era divenuto celebre in Londra pei suoi milioni. Durante due o tre anni, i giornali inglesi, che s'interessano più specialmente del *high-life*, ci hanno tenuto al corrente delle gesta del sig. Hooley, il milionario; ci diedero le fotoincisioni dei suoi castelli (ne possedeva tre), dei suoi cavalli, dei suoi cani e della sua sala da bigliardo. Hooley ebbe perfino l'onore di offrire al Capitolo della Cattedrale di San Paolo un calice ed una patena d'oro e di fare altrettali atti di chiassosa liberalità.

Nello scorso mese di giugno, si apprese improvvisamente che Hooley, il ricchissimo Hooley, aveva presentato il suo bilancio al Tribunale, e che l'idolo d'ieri, dai piedi di argilla, era caduto. Fu subito assediato da *reporters*, cui fece confidenze. Era rovinato perchè aveva dovuto sottomettersi alla esigenze di certi ricattatori della stampa, perchè aveva dovuto pagare enormi somme per ottenere, come amministratore delle sue Società industriali, il concorso di personaggi titolati e, finalmente, perchè un finanziere, cui s'era associato, gli aveva negato l'aiuto dei suoi capitali; Hooley promettevasi che, all'ora debita, avrebbe fatto rivelazioni, le quali avrebbero un'eco immensa e che avrebbero sensazione. Si attendeva quindi con impazienza il momento in cui avrebbe dovuto comparire dinanzi al Tribunale dei fallimenti.

Dirò, in due parole, che Hooley aveva fatto fortuna lanciando diverse Società, specialmente per la costruzione e la vendita di biciclette. In due o tre anni, dal 1895 al 1898, realizzò un beneficio che si fa ascendere a tre milioni di lire sterline. In un solo affare aveva guadagnati 12,500,000 franchi netti; in un altro 11,500,000 franchi, e così di seguito. Nulla quindi di sorprendente se Hooley potè comperare tre castelli, fatterie ed una magnifica casa a Londra.

Il 27 luglio, Hooley compariva dinanzi al *Bankruptcy Judge*: il suo passivo era calcolato a 37 milioni e mezzo di franchi; l'attivo a 9 milioni circa.

Il modo di procedere di Hooley è fra i più semplici. Secondo lui, un *lanceur d'affaires* non ha che a comperare un stare ed a rivenderlo: ma la cosa più importante è la prima pagina del programma. Questa pagina, mancò a dirlo, è quella sovra cui figurano i nomi degli amministratori, che debbono essere nomi altisonanti, nomi di personaggi titolati, che rincuono una garanzia per il pubblico.

Qui cominciarono le rivelazioni di Hooley, il quale afferma d'aver dato somme considerevoli a certi personaggi perchè questi continuassero a far parte de' suoi Consigli d'amministrazione; cità i nomi di lord De La Warr, di lord Winchilsea, di lord Albemarle e di altri signori di minore importanza, che avrebbero ricevuto somme variant dalle 50,000 alle 100 sterline, secondo il valore dei loro nomi.

Naturalmente le smentite piovvero subito da ogni parte. Alcune erano piene ed intere. Così i *solicitors* di lord Winchilsea affermavano, con una lettera al *Times*, che il loro cliente non aveva ricevuto 10,000 lire sterline per diventare amministratore d'una fra le Società lanciate da Hooley.

La dichiarazione di lord De La Warr riusciva più ambigua. Egli scriveva:

« ..... Quando si fece la ripartizione, consacrai a ciò parecchi giorni e parecchie notti di lavoro. In conseguenza di ciò, e credendo che Hooley (da me, come da altri, ritenuto milionario) avesse avuti diretti benefici dagli sforzi infaticabili da me fatti nell'interesse della Società da lui *lanciata*, non esitai ad accettare la somma di 2000 lire, che egli mi mandò a titolo di dono volontario. »

Nella stessa lettera, il nobile lord dichiara di stimare 20,000 lire sterline la somma che abbe da Hooley, sempre in compenso di servigi prestati alla Società; ma di non voler tenere un scellino, ora che aveva appreso come stavano le cose, coicchè si poneva a disposizione dei creditori dell'Hooley.

Lord Warwick riconobbe di aver ricevuto da Hooley un *chèque* di 1000 lire sterline, ma l'aver pensato che fossero frutto di una operazione finanziaria fatta, per conto suo, da Hooley.

Lord Warwick, lord Savile ed altri ancora facevano al tempo stesso dichiarare dai loro procuratori di non aver nulla ricevuto da Hooley.

Il processo continua e continuerà per qualche mese ancora. Hooley si mostra sempre attraente pro-digo di rivelazioni, e guloro che ogli nomina non gli risparmiano le smentite. Un giorno o l'altro si avrà la luce su tutto ciò.

Veniamo ora all'episodio giudiziario che, come ho detto, ebbe termine ieri dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

Nel corso delle sue dichiarazioni, Hooley affermò, dinanzi al Tribunale de' fallimenti, che, dopo la sua prima comparsa, alcuni amici di lord De La Warr e di M. Rucker, direttore di una Società da lui *lanciata* gli avevano offerto somme rilevanti perchè consentisse a ritrattare, o modificare le sue deposizioni.

La cosa era grave. Il giudice de' fallimenti fece rapporto al Banco della Regina, che citò lord De La Warr, Broadley, Bradshaw e Rucker. Il dibattimento dinanzi che Hooley non avesse completamente torto. Esiste infatti un foglio scritto da Broadley, nel quale era stipulato ciò che Hooley doveva dire come ritrattazione; fu stabilito, per mezzo d'un altro fra gli accusati, Bradshaw, che lord De La Warr doveva dare per la signora Hooley, la cui situazione non è naturalmente molto prospera, 1000 sterline in due *chèques* di 500 sterline cadauno.

Lord De La Warr riconobbe essere stato

peccato che la sua offerta fosse venuta proprio al momento dell'interrogatorio di Hooley, e quando la deposizione di quest'ultimo poteva venir modificata dal ricordo di quest'atto caritatevole — sono le parole del *Times*.

Il giudice Wright si mostrò clemente. Trovò lord De La Ware imprudente e gli fe' pagare le spese del processo. Broadley, colpevole di subornazione di testi se ne tirò allo stesso prezzo; Bradshaw fu assolto.

Il processo contro Rucker, essendo alquanto distinto da quello contro lord De La Ware, si discuterà dopo le ferie giudiziarie, quando si riprenderà pure il processo Hooley, gravido ancora di sorprese d'ogni fatta.

Il re di Serbia ed i sovrani di Rumania.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 12,25:

Il re di Serbia, visitando l'Esposizione pel giubileo dell'incoronazione di Francesco Giuseppe, si è incontrato con la coppia reale di Rumania, qui giunta da Budapest. I sovrani si salutarono cordialmente e conversarono lungamente. La coppia rumana è partita per Galatz.

Un villaggio austriaco in fiamme.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 12,25:

Sinosecchia, villaggio della Galizia, è completamente in fiamme. Continua l'incendio, che si teme abbia tutto distrutto.

Il ministro delle poste a Luino.

P. C. ci scrive da Luino:

Ieri sera giungeva a Luino S. E. il ministro Nasi, che ha testè lasciato le delizie fresche dei bagni di Masino in Valtellina.

L'on. Monetti ospita nella sua splendida villa l'illustre personaggio. Stamane si recarono entrambi all'Isola Bella e tornarono stasera alle cinque.

Il ministro parla di questi luoghi in termini assai lusinghieri e con grande compiacenza. Volle ora visitare quest'ufficio postale alla ferrovia, trattando con modi affabilissimi o famigliari il titolare sig. Cappelli e gli impiegati tutti. S'interessò delle cose più minute ed è intenzionato di provvedere con sani criteri e in modo stabile al miglioramento economico e morale di tutti i suoi dipendenti.

Tutto lascia credere che sarà pure risolta la vecchia e rincrescisa questione degli ufficiali posta'i ex-aiutanti di 2ª e 3ª categoria, pei quali sarà probabile il pareggio dello stipendio in ragione degli anni di servizio, e il ripristino degli aumenti quinquennali.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Grave infortunio in una miniera.

CALTANISSETTA, 20. — Ieri nella miniera Grande, in territorio di Sommartino, si verificò una grave disgrazia.

Tre operai vennero estratti cadaveri ed altri tre gravemente feriti.

E' stata aperta un'inchiesta giudiziaria per stabilire su chi cade la responsabilità dell'infortunio.

Sulla Grigna settentrionale a sei anni.

COMO, 20. — Il bambino Umberto Galletti, di Milano, figlio al direttore delle scuole elementari di via Arlberto, la quella città, compiva l'altro giorno sei anni d'età, e per festeggiare tale avvenimento eseguiva l'ascensione della Grigna settentrionale (metri 2410) da Erino.

Senza dimostrare alcuna stanchezza, senza trattenersi sulla vetta a pernottare, e solo riposando quel tanto che è necessario per consumare una parca refezione, ritornò in giornata al Piano. E il giorno avanti aveva effettuata la salita del monte Croce (circa m. 1400).

Questo *tour de force* fu reso possibile, e diremmo quasi normale, dal razionale allenamento a cui il bambinello fu sottoposto dal padre Vincenzo Giovanni, appassionato escursionista, che segnava l'altro giorno la 28ª salita alla Grigna.

Un brigadiere ucciso.

SALERNO, 20. — A Sicignano, in centrale Filippi, è stato trovato ucciso con arma da fuoco il brigadiere dei carabinieri, e nello stesso luogo fu rinvenuto, ferito pure con arma da fuoco, certo Pastore Nicola. Sono accorsi sul luogo per indagini il capitano dei carabinieri con militi ed il delegato di pubblica sicurezza.

Pare che sia avvenuto un conflitto tra carabinieri e malfattori.

Una donna che muore avvelenata da una vipera.

VARESE, 20. — A Brissago Valtravaglia certa Bonomi Savina, mentre si trovava in una campagna poco discosta a lavorare, fu improvvisamente morsicata da una vipera.

Alle grida della poveretta, accorse sollecitamente il signor Zasi Severino, il quale, con grande premura, prodigò le più assidue cure alla Bonomi, tentando di arrestarne gli effetti letali del rettile.

Poco dopo, chiamato d'urgenza, giunse anche il medico signor Premoli, che eseguì tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per salvare la poveretta.

Ma, purtroppo, ogni sforzo riuscì vano, e la Bonomi dopo poche ore dovette soccombere.

Una strana circostanza è questa, che la Bonomi, tre anni or sono, venne morsicata da una vipera nel medesimo luogo; ma allora potè essere salvata.

La morte d'un compositore a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 2,25:

In seguito a violenta malattia, durata pochi giorni, stamani è morto il maestro Nicolò Van Westerouth.

Una famiglia avvelenata da un'anitra.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 20,5:

La famiglia del falegname Bellagi, composta di cinque persone, mangiava, venerdì scorso, un'anitra. Verso mezzanotte, tutti furono colpiti di grave malore, coi sintomi dell'avvelenamento. Stamane il marito morivo, gli altri sono in stato grave. Si constatò trattarsi di grave enterite. Venne arrestata la venditrice dell'anitra, ritenendosi che fosse avvelenata.

Un'altra vittima dell'alpinismo.

Scrivono da Gioo dello Stelvio, 19, alla *Valtellina*:

« Questa mattina, un alpinista tedesco, colla mano insanguinata, narrava la pietosissima caduta di suo fratello in un burrone di neve, ad un'ora circa di salita sul ghiacciaio del Cristallo, Cimmaninvano senza guida. Fu telegrafato da Franzenshöhe a Trafoi per avere persone pratiche del ghiacciaio, ma non havvi altra speranza che di trovare un cadavere. La vittima l'avevo vista ieri mattina. Era un uomo di circa 50 anni, molto modestamente vestito e gesticolava e parlava con se stesso, a voce alta, con un contegno assai bizzarro. Non ho potuto sapere il suo nome. »

I fanciulli-lupi.

« Il vero non è sempre verosimile » esclama il signor De Parville nelle appendici del *Journal des Débats*.

Ciò che segue non sembra verosimile, eppure si afferma che è vero.

Tutti conoscono la leggenda, secondo la quale Romolo e Remo sarebbero stati allattati da una lupa.

Ebbene la leggenda romana sarebbe storia nell'Indostan, dove si trovano moltissimi fanciulli allattati dalle lupe, e questi fanciulli prendono appunto il nome di fanciulli-lupi.

Chi afferma questo strano fatto? Un autore inglese, George Archie Stockwell, e molti altri ufficiali, come il prof. Max Müller, sir Roderick Murchinson, il generale Sleeman, il capitano Edgerton, il capitano Grahz, il capitano Nicholetts e molti altri funzionari delle Indie, missionari, viaggiatori, ecc.

Nell'Indostan, hanno detto questi signori, in varie epoche e da paesi diversi, è cosa frequente il vedere dei fanciulli allevati dalle lupe e che vivono con esse durante tutta la loro esistenza. Tutti i fanciulli-lupi si rassomigliano: camminano a quattro gambe, appoggiandosi sulle estremità delle loro membra, ma sulle ginocchia e sui gomiti. L'intelligenza di questi fanciulli è assolutamente nulla.

Quando si dà loro da mangiare ammassano gli alimenti prima di prenderli e manifestano un trasporto pronunciato per la carne cruda. Se si vuole farli giuoco, basta dar loro un osso da rodere.

In tutti i racconti che si fanno su questi fanciulli si afferma che essi mandano un odore fortissimo di selvaggio.

Uno di questi ragazzi — dice il capitano Edgerton — mandava un odore di lupo che non gli si è potuto togliere, non ostante energiche e frequenti saponature.

Qualche tempo dopo la sua cattura, tre lupi vennero a trovarlo nella capanna, manifestando intenzioni ostili, ma, avvicinandosi al ragazzo, divennero affettuosi e si diedero a giuocare con lui.

Due o tre notti più tardi ritornarono con altri due lupi. Il capitano Edgerton crede si trattasse verosimilmente di fratelli addottivi della foresta.

I fanciulli-lupi sono estremamente selvaggi e preferiscono, dimostrandolo chiaramente, la compagnia dei lupi a quella degli uomini; quando si corca di inseguirli, essi si difendono come fiere.

Il signor V. Bell, membro della Società di geologia dell'Indie, è andato a visitare un fanciullo-lupo e dice che la vedute questo ragazzo che era stato preso insieme con due lupacchiotti e che dimostrava una decina d'anni di età.

Quando si volle prenderlo, egli si slanciò sul suo aggressore, mordendolo gravemente. Questo ragazzo spandeva un odore nauseabondo, ribelle a qualsiasi trattamento e passino alle frizioni di mostarda e ad un regime di cibi vegetali. Egli dormiva all'aperto sotto un albero. Una notte due lupi vennero a visitarlo, ed egli, lungi dallo spaventarsene, li accarezzò e i lupi giocarono con lui. La notte seguente vennero tre lupi, e poi quattro le altre notti. Tutti gli lecavano la faccia con trasporto, come si fosse trattato di un lupacchiotto. Più tardi la madre lo riconobbe da una cicatrice che aveva sulla fronte.

Ciò che è accertato, si è che questi fanciulli-lupi sono dei veri bruti: essi non sanno articolare la parola, non si interessano di nulla.

Nonpertanto si son date delle eccezioni. Una volta preso, questo bestie selvaggie rarissimo vivono a lungo, o per lo più dopo due o tre anni muoiono.

Il signor Eduard, sopraintendente dell'Orfanotrofio di Secundra, ha conosciuto un fanciullo-lupo che fu per molti anni al Manicomio di Sucknow.

Un altro, indicato da S. Ross, antico commissario a Soltanpour, divenne gendarme. Preso all'età di quattro anni in una tana di lupi, mandava dei suoni simili all'abbaiare dei cani.

Egli manifestò una grande ripugnanza per i cibi cotti e non voleva che carne cruda.

Non pertanto, a forza di cure, la sua intelligenza si sviluppò, e fu mandato a scuola dove imparò a parlare, a leggere e a scrivere; quando fu grande, entrò nella Polizia e divenne gendarme.

Tutto ciò è ben strano — continua il De Parville nel gravo *Journal des Débats*. — Non è cosa rara vedere dei mammiferi allattati da altre specie; si sono veduti dei gatti allattati da cagne, dei topi allattati da gatte, ecc. Anche ultimamente si ebbe una nuova strana adozione in Inghilterra nelle cascine di Wert-Hoddon, dove alcuni agnelli, che avevano perduto la madre, furono allattati ed allevati da una mucca: tutto ciò è conosciuto; ma ciò che vi ha di singolare, è il vedere dei fanciulli nelle tane dei lupi. Come vi si trovano?

Si parla di vari furti che i lupi fanno di bambini. Sotto l'influenza dell'allattamento l'istinto materno si risveglia e d'allora in poi la lupa considera il piccolo come un suo figlio e l'addotta.

Comunque, sia di fronte a tante e così serie testimonianze dell'esistenza di fanciulli-lupi non si ha il diritto di negarla.

Un padre che tortura a morte due sue bambine.

Ieri l'altro, a Montreuil, in Francia, un individuo ventottenne, di nome Deblander, dopo aver minacciato di strangolare la propria moglie, uccise due sue figliuolette, le quali furono rinvenute in un fossato delle fortificazioni.

L'assassino riuscì a fuggire, né finora fu dato rintracciarlo.

I primi particolari sul nefando assassinio sono orribili.

Deblander ridusse le sue due creature — prima di scagliarle nei fossati delle fortificazioni — in condizioni pietose. La più piccola, d'anni due, fu rinvenuta semistrangolata e con tracce di furenti pugni sulla faccia, che la resero irriconoscibile, il naso letteralmente schiacciato, la bocca e i denti infranti!

La maggiore, d'anni 4, recava ancora respirante, chiamava pietosamente: *Maman!* Essa pure è in condizioni strazianti. Entrambe furono trasportate all'ospedale.

Il Deblander dicesi fosse dedito smisuratamente alle bibite alcooliche e furiosamente geloso della moglie.

Esso ha indirizzato alla consorte una lettera, nella quale le annunzia che sarebbesi suicidato.

DALLE PROVINCIE

ASTI.

21 agosto (Asti). — **Crisi municipale.** — Il sindaco e la giunta sono dimissionari. Il Consiglio comunale è convocato per martedì per deliberare sulle dimissioni.

— **Per la difesa contro la filossera.** — Il senatore Artom lasciò in libera disposizione del Municipio trentun lire per la lotta contro la filossera.

— **Le cattinaie** della fabbrica zuccheri, alla Vercellina, hanno ripreso il lavoro nella loro grandissima maggioranza. Ma lo vengono non si può dire completamente cessate, perchè permangono le cause che l'avevano prodotte, e non è improbabile pertanto che si verifichi nuovamente tra breve.

CAIRO MONTENOTTE.

20 agosto, (Disa). — **Gravissimo incendio.** — Stamane scoppiò improvvisamente l'incendio nella segheria meccanica del signor Zunino Giovanni Battista, alle Ferriere, in quel di Ferrania, frazionario retta dal marchese senatore Marcello De Mari.

Accorsero prontamente alcuni abitanti del luogo, operai e molti operai della stabilimento, tra signori di Cairo Montenotte il geometra Torpiano Demetrio e il ragioniere Testa Secondo, si adoperò ai primi accorsi prestando efficacemente l'opera loro per tentare di isolare il fuoco dalle altre grandi cataste di legname i loro sforzi riuscirono vani.

Intanto la campana di Ferrania dava l'allarme, e in breve ora tutti quei buoni terrazzani accorsero sul luogo dell'incendio ma contro il terribile elemento potevano ben poco, essendo il fuoco alimentato dal vento e dai mucchi di legname secco, che presentavano facile esca al propagarsi dell'incendio. Il macchinario e la caldaia della segheria andarono completamente distrutti.

Il proprietario signor Zunino Giovanni Battista, che, tra l'altro, non è assicurato contro i danni dell'incendio, deve provare d'una fermezza, abnegazione e sangue freddo ammirevole in un momento sì grave frangente.

Il danno si fa ascendere a circa 25000 lire. Intanto questa povera gente rimane senza lavoro!

Sul luogo dell'incendio accorsero i carabinieri e le Autorità di Cairo Montenotte.

CUNEO.

21 agosto. (Post). — **Esposizione di macchine agricole.** — Ho già data notizia dell'apertura e dell'ottima accoglienza fatta dal pubblico all'Esposizione di macchine agricole, promossa dal nostro Comizio agrario.

Oggi, alle ore 17, ebbe luogo la pretestazione dei premiati e relativa chiusura dell'Esposizione.

Intervennero alla modesta funzione il prefetto della provincia, il comm. Arnaud, il marchese di Monterosso, e molte altre Autorità, nonchè i principali espositori, ed un gran concorso di pubblico.

Dopo un applaudito discorso fatto dall'egregio signor presidente del Comizio, Solari cav. Emanuele, principia la distribuzione dei premi.

Stante il gran numero dei premiati, nel limite a cui l'elenco degli espositori che ottennero le principali onorificenze:

Macchine a trazione animale. — Primo premio: Farina (ing. Luigi, medaglia d'oro del Ministero d'agricoltura e diploma), Seguino Sesto, Tronzo e Bertolero, Conti Germetto Pier, Molinero fratelli Barbero Enrico.

Sezione II. — *Apparati caseari ed idraulici.* — Rigliardi Savigliano, diploma speciale e premio di L. 25 della ditta Bongiovanni, Bongiovanni Giacomo, Bongiovanni Rocca Giovanni, Ferrari Barbero Enrico (Torino), Fornaro Carlo Giacomo, Vinzano Alfredo.

Sezione III e IV. — *Aratri ed Erpici.* — Ecca Tronzo e Pietti Medaglia d'argento donato dal Ministero di agricoltura, Cavigioli pel bestia trainante, Brigida Costanzo Barbero Enrico, Bonaldi Matteo, Molinero fratelli Cavaliere Severino Nicola.

Sezione V. — *Ventilatori e accessori.* — Ing. Luigi Farina, medaglia d'argento donata dal Ministero d'agricoltura.

Segnalo Riva Monnereti, Cerzano Giovanni, Inglianda Giuseppe, Bongiovanni fratelli, Rocca Battista e Barale.

Sezione VI. — *Attrezzi minori.* — Barbero Enrico, medaglia d'argento.

Simondi Giuseppe, Rizzo Antonio, Bue Serafino Ippolito, Barattero Lorenzo, Ghiringhelli M. Celloni.

La Giunta fece menzione per la ricca collezione di vasche varie di legname, dei fratelli Barale e coetanei, premi donati dai signori fratelli Batti, propone al Consiglio di conferire una speciale medaglia d'argento.

LUSERNA SAN GIOVANNI.

20 agosto. — **Commemorazione del generale Della Rocca.** — Per cura di questa Amministrazione municipale, il 28 corrente, alle ore 10, nel salone comunale, una commemorazione di S. E. Enrico Morozzo della Rocca, generale d'armata. La commemorazione sarà tenuta dall'avv. cav. Vittorio Guyot.

Un suicidio sotto un treno a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 21, ore 23,50:

Stasera, verso le ore 17, un forestiere, che aveva in tasca un biglietto ferroviario di ritorno per Mortara, si gettò sotto il treno, rimanendo cadavere. Finora non potè esser identificato; aveva in tasca ricetto inchiesto del dottor Pareto. Si rinvenne un suo biglietto nel quale si diceva stanco della vita.

Diciannove persone avvelenate.

Abbiamo da Berna, 20:

Diciannove persone sono state avvelenate al Hasmgen, presso Rubigen, a due leghe e mezza al sud di Berna. L'avvelenamento dev'essere avvenuto per il fatto che le vittime mangiarono una minestra cotta in una casseruola di rame non bene stagnata. Alcune sono in pericolo di vita.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Guida dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rientrarvi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione e Esposizioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 41). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte Ibera (via della Zecca, angolo via Rosmini, aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0,50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (in locanda delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 8 alle 18. — Ingresso L. 0,50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 20, chiuso a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0,50, Militari e ragazzi L. 0,25.

Vedetta Alpina. — Grandiosa panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, altre l'a, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 60.

Grande Esibizione Equestre (presso il Salone G. Verdi ed il padiglione Arnaud — Cinematografo Immlère - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticrama - Grafidono, Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 24.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 21: *La principessa Giorgina. Ricevuto una moglie.*

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *El dottor di boun, A la Follin.*

BALBO — Riposo.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Ferrari-Rasco), ore 20,15: *Il delitto di via Rossa.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 12754 — Visitatori serali dell'Esposizioni Generale Italiana N. 1930 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 1898. — Totale Visitatori N. 16931.

La smuratura di Succi.

Alla presenza di parecchie centinaia di persone, ieri sera, alle 21, il dignitoso Succi è ritornato su questo povero mondo di gente..... che sente l'appetito.

Fin dalle 20 1/2 le vicinanze dello steccato in cui il Succi stette rinchiuso in questi dì giorni, erano addirittura affollatissime la modo veramente straordinario, così che verso le 21 riusciva veramente difficile entrare nel recinto per assistere all'apertura della cassetta-cella del digiunatore.

Anche dentro al recinto la folla raggiunse una bella cifra, nonostante che i prezzi d'ingresso fossero stati assai alzati.

La smuratura del povero sepolto vivo ebbe luogo alle 21 in punto.

Con pochi colpi di martello un muratore aprì in una delle pareti della capanna, sotto il cristallo, un'apertura, per cui — ci parve senza farvi molto pregare — saltò fuori il Succi.

Egli ci parve assai dimagrito; certo il suo aspetto, e l'occhio, divenuto un po' fisso, con e di solito senza occhiali, sono di persona oltremodo lafiata.

Appena uscito dalla capanna, salì sopra una sedia e ringraziò il pubblico intervenuto, la Commissione di sorveglianza, la stampa cittadina e le 20,000 persone che si recarono a visitarlo durante il digiuno. Annunziò infine, fra gli applausi della folla, che il suo esperimento finiva al « Pane quotidiano » circa quattro mi e tre e mezzo — un lignido reca che non ci fu dato sapere cosa fosse — alla prosperità di Torino e dei torinesi.

In seguito venne pesato: il suo peso che prima del digiuno era di chilogrammi 73,1 risultò appena di 58,5.

Succi è quindi diminuito, durante il digiuno, di 14 chilogrammi circa.

Ieri poi dal recinto, facendo un breve giro tra la folla, divenuta vermente straordinaria rinfrescata, con suo poco divertimento, nel breve spazio che è davanti alla *Cuccagna*.

Ritornato poi davanti alla sua casetta, s'intrattenne a chiacchierare col a dar spiegazioni ai soliti curiosi che continuamente gli si serravano addosso.

Alle 23 si allontanò in automobile dall'Esposizione.

Poco dopo la smuratura, la Musica del reggimento *Real* cavalleria e comincio a suonare nel recinto stesso del Succi, di banco alla sua..... ex-casa.

Gli operai di Castellanza.

Come si era annunziato, una comitiva composta di una sessantina di operai ed addetti all'importante stabilimento meccanico per apparecchi di trasmissione in Castellanza (tra Saronno e Milano) giunse ieri mattina col treno delle 9,12 nella nostra città, ricevuta dal rappresentante e dagli impiegati della Ditta e dalla Musica del R. Parco mobile del mineroni. La cerimonia, dopo aver solennizzato, appena arrivata, per l'Esposizione, si adunò a fraterno banchetto nella *Birreria-Ristorante della Stazione* nell'Esposizione stessa, banchetto offerto con lodevole pensiero dal proprietario ai suoi operai. Vi convennero oltre a settanta convitati, disposti in due lunghe tavole, ed a quelle d'onore sedevano i figli dell'intraprendente industriale che offerse il banchetto, il signor Biffi, suo rappresentante in Torino, i principali impiegati della Ditta e alcuni rappresentanti della stampa.

Il banchetto, egregiamente servito dall'esercente la birreria, trascorse nella più cordiale famigliarità e fratellanza, ed alle frutta venne la volta dei discorsi.

Il sig. *Riva*, della Ditta, diede anzitutto lettura di un telegramma del proprietario dello stabilimento, sig. Luigi Pomini, che, assente per ragioni di lavoro, mandava un augurio ed un affettuoso saluto ai convitati; dopo di che il Riva pronuncia brevi ma efficaci parole, facendosi interprete di tutti i convenuti per porgere un ringraziamento ed un augurio all'ottimo principale, che così bene intende fraternizzare il lavoro e dar prova di affetto ai suoi operai e di solidarietà fra capitale e lavoro.

Parla in seguito il sig. *Biffi*, rappresentante della Ditta in Torino, manda un evviva a Torino, all'Esposizione, a tutti.

Parlarono ancora altri impiegati della Ditta, e, siamo dirlo, furono tutti discorsi improntati alla gioia di trovarsi riuniti in questa festa del lavoro, d'ammirazione per Torino, per l'Esposizione.

Come si ricordava, così al banchetto, la brava Banda del R. Parco mobile dei mineroni allegrò con scelto concerto la simpatica e fraterna riunione.

Oggi, sempre per cura del proprietario, la comitiva operaia farà una gita a Superga e stasera farà ritorno al suo paese.

Il banchetto di ieri dei casalesi al *Ristorante Russo*.

Dopo una breve visita fatta all'Esposizione universale, gli operai casalesi si riunirono a banchetto nel salone del *Ristorante Russo*, tutto ornato di bandiere, e dove il bravo sig. Carlo Naturale imbandì le tavole colla solita eleganza, servendo poi un pranzo squisito, a cui tutti fecero grande onore.

La Ditta Faraudo di Casale, mandò in dono parecchie bottiglie di vino chianato; il sig. Rossi Domenico spedì delle scatole di dolci (*Reginelli*), e la Tipografia Operaia casalese stampò in elegante edizione il menu del pranzo.

I convitati erano 120, fra cui parecchie gentili signore.

Alla tavola d'onore sedevano col sindaco di Casale, avv. Mangherini, gli onorevoli Lanza, Calleri, Barsarelli, Reguis e Biscaretti, il signor Negro Candido, presidente del Comizio casalese, l'avv. cav. Frisetti, il cav. Ferraris, l'avv. Strucchio, ecc.

Erano pure stati invitati al banchetto il signor Ventura, presidente dell'Associazione generale degli operai ed altri rappresentanti di totalisi torinesi.

Allo sciampagna l'avv. *Zecca* fece le adesioni dei signori Bellmune, deputato provinciale, Riva, Lazzati, Bona ed Arbera, i quali si scusarono di non aver potuto intervenire alla lieta adunanza.

Diede poi la parola ai benvenuti agli operai casalesi, accorsi in sì gran numero a Torino per visitare l'Esposizione, salutandoli anche a nome del Comitato operaio e dei monferrini, residenti a Torino.

Ricordò l'on. Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione, ed il prefetto marchese Guiccioli che inviò una gentile lettera ai casalesi.

Beve a Torino nobile e grande, a Torino forte ed ospitale, al Comitato dell'Esposizione, all'Associazione generale degli operai, alla diletta Casale.

Il signor *Negro Candido* lesse un discorso in cui parlò dei vincoli che legano Casale a Torino.

L'on. *Biscaretti* ringraziò a nome del presidente Villa assente, salutò quindi con effusione gli operai casalesi, fece voti che una strada più breve congiunga Casale a Torino. Rammentò un degno concittadino di Casale, il contro-ammiraglio Candiani, che ora si trova in missione in Colombia. Beve al sindaco Mangherini.

Il signor *Cotta-Ramusino* fece un brindisi alla signora Mangherini.

L'on. *Calleri* recò il saluto degli elettori politici di Casale, elogiando Torino e la sua bella Esposizione.

L'avv. *Mangherini* parlò con vera ispirazione, evocando memorie antiche di guerrieri che offrivano la loro spada alla Casa Sabauda. Ebbe commenti felicissimi quanto accennò all'affetto che i casalesi nutrivano per questa nostra città, baluardo dell'indipendenza e del patriottismo italiano, da tutti ammirata per la tenacia dei suoi propositi e per i sentimenti liberali di cui diede prova in momenti difficili. Salutò gli onorevoli Barsarelli e Lanza; ricordò un altro illustre casalese, Giovanni Lanza; salutò Quintino Vigliani e Quigini-Puliga, sottosegretario di Stato al Ministero della Marina, ferve a Torino, al Re ed agli operai torinesi.

Il cav. *Castagnone*, ex-presidente della Società operaia e consigliere comunale di Casale, salutò gli operai torinesi, invitandoli alle feste che avranno luogo a Casale pel 50° anniversario di quella Società operaia.

L'on. *Bonnefili* portò i saluti degli abitanti le colline del Monferrato.

L'on. *Lanza*, deputato di Vercelli, ringraziò del cortese invito, salutando i casalesi con parole affettuosissime e ricordando il lavoro Comitato tuttora organizzatore delle glie operaie all'Esposizione.

Parlarono in seguito applauditissimi l'on. *Reguis*, i signori *Castoro* e *Reggio* per gli operai di Torino, il cav. *Ferraris* e la signora *Mossa*, presidentessa dell'Associazione operaia femminile.

Il banchetto dei cuneesi.

Gli operai cuneesi, arrivati sabato hanno voluto lasciare un ricordo gentile ed artistico della loro gita.

Il ricordo consiste in un bellissimo *album*, dedicato alla Commissione operaia dell'Esposizione e contenente il seguente indirizzo, in caratteri miniati.

Fratelli operai,

A quattordici anni di distanza, tornano gli operai di Cuneo a fraternizzare con quelli di Torino nella rinnovata festa del lavoro.

Torino allora mostrava di essere uscita vittoriosa da una grande prova; Essi più capitale di piccolo regno diventata, per spontaneo impulso di attività dei popoli circostanti, ma delle principali città industriali dell'Europa.

Sarebbe inutile oggi ricorrere nuovamente a quei ricordi.

Non altre riflessioni ci suggerisce l'ora presente.

Mentre quasi parte d'Europa, già invasa da rivalità economiche avvenimenti, ne soffre cattiva le ricchezze economiche, qui voi combattete la grande guerra del lavoro, la sola che, vincendo la concorrenza straniera, possa dare benessere, dar pane al popolo lavoratore.

Noi cuneesi, animati per le stesse ragioni, cercammo il contributo della nostra operosità, che nella vicinanza delle città nostre, nella modesta esposizione ci diede ai industriali di questi ultimi anni, si manifesta vigorosa.

Le stesse feste centenarie della fondazione di Cuneo, che avranno luogo tra qualche settimana, indicano che noi siamo a noi associati nel lavoro e nelle memorie del nostro passato ch'è tutto una lotta calma, prudente, ma costante, incessante, di giorno in giorno, di ora in ora, per conquistare quella libertà che altri crede di poter strappare rapidamente, dalla sera alla mattina, con pochi schiamazzi e con qualche violenza.

Noi operai, destinati per le stringhe delle industrie più diverse, ad occupare i posti più semplici e lavorando, ben maggiori assai di quelli che attualmente occupiamo, vorremo un oggi a testimoniare non dei e della pace di questa festa nazionale e delle speranze dell'avvenire, il abbracciarci, ed abbracciarci vicini, intendiamo simboleggiare quel principio di solidarietà, che deve unire oggi operai di tutti i paesi del mondo civile, ai proprietari che stanno alle industrie e agricoli, agli scienziati, che rendono ogni dì più necessaria e sentita l'opera nostra.

Ed a voi, gentili, che in ogni modo ci agevolaste questa visita alla vostra grande Esposizione, il nostro grazie sincero e quello dei nostri compagni e delle famiglie nostre, e dei nostri figliuoli, che, coi figli vostri, si troveranno compagni tra non molto, nelle officine e scorgeranno che un grande amore ci, li fraterno in comunicabile affetto, i padri loro.

Pel Sodalizio Artisti ed operai di Cuneo.

Questo indirizzo, contenente concetti nobilissimi, è stato redatto dal signor Camillo Fresia, e l'album è opera del signor Lamberti, addetto alla cartoleria cuneese Salomone.

La presentazione ebbe luogo nel pomeriggio di ieri nelle sale del Comitato dell'Esposizione, e diede occasione ad una scambio di cortesie oratorie fra l'onorevole Galimberti, socio onorario della Società cuneese di M. S. fra artisti ed operai, l'avv. Frisetti, presidente della Commissione operaia, e l'ex. Rabbi, vice-presidente del Comitato esecutivo.

Verso le 17, la comitiva cuneese si riunì a banchetto in una delle sale del *Ristorante Russo*, banchetto che riuscì animato ed ebbe una nota di grande cordialità, anche per merito del cuoco del sig. Naturale, che si dimostrò all'altezza del gagliardo appetito dei robusti rilatini della lieta sorella piemontese.

A capo tavola sedevano, col presidente della Società cuneese, signor Valfredo Bartolomeo, e col vice presidente signor Soria, l'on. Galimberti, l'onorevole Biscaretti, per Comitato, l'avv. Frisetti, il cavaliere Trivero, il signor Borsetti ed il cav. Martina, membri della Commissione operaia.

Alla frutta l'on. *Biscaretti*, con un breve discorso inneggiò a Cuneo ed alla Società cuneese; l'avv. *Frisetti* ringraziò pel gradito ricordo della gita, pregò l'on. Galimberti, sempre sollecito di quanto riguarda i suoi amici operai e beviette a Cuneo gentile.

Il cav. *Trivero* bevette all'unione degli operai tutti; il cav. *Martina* salutò il bel sesso cuneese presente al pranzo.

L'on. *Galimberti*, salutato da applausi, inspirandosi ad affettuosi sentimenti figliali, rivolge un saluto alla memoria di sua padre, operaio, ed alla madre sua, che ancora oggi vive fra gli operai. Contrasta quindi all'on. Biscaretti ed all'avv. Frisetti i saluti rivoltigli, infine, con una lirica ed inspirata evocazione patriottica, eleva un inno all'Italia, professandosi fiducioso nel suo avvenire. Invita i cuneesi a coronare la lieta riunione con un evviva al Re.

L'ispirato discorso ha un'eco vivissima di applausi.

Il signor *Valperga* ricolge per ultimo un ringraziamento ai commensali; e con ciò ha fine la festa ed i commensali lasciano le tavole.

Venne data comunicazione di un telegramma del sindaco di Cuneo, dolente di non aver potuto assistere al banchetto, e del telegramma in risposta, redatto dall'on. Galimberti.

I lavori delle Giurie.

Adunanza della Sezione *Manufatti operai*, alle 8 di lunedì 22, nelle gallerie della Esposizione per compimento dei lavori.

— Adunanza della Divisione IX: *Italiani all'estero*, Sezione II, alle 9 di lunedì, 29 (Camera di commercio);

— Adunanza della Divisione IX: *Italiani all'estero*, Sezione III, alle 8,30 di martedì, 30, all'Esposizione, nella galleria *Italiani all'estero*.

SPORT

La 2ª giornata delle corse a Livorno.

Ci scrivono da Livorno, 21:

Giornata splendidissima; solo ragguardevole concorso ieri.

I corsa: **Premio Renerato.** — Metri 1200; L. 1500.

Risultano:

1° *Mongrana*, di T. Rook;
2° *Ivard*, del marchese Serra-zanetti;
3° *Bergi*, di T. Rook.

II corsa: **Premio Reforia.** — M. 1150; L. 2000.

Risultano:

1° *Veronese*, di T. Rook;
2° *Gallet*, di Serra-zanetti;
3° *Glaucus*, di sir Hartwell.

III corsa: **Premio San Jacopo.** — Metri 800; L. 1500.

Risultano:

1° *Maisgard*, di T. Rook;
2° *Zanella*, di Serra-zanetti;
3° *Acanella*, di T. Rook.

IV corsa: **Premio Livorno.** — M. 2000; Lire 3000.

Risultano:

1° *Italian*, del cav. L. Maraglia;
2° *Lolibri*, di T. Rook;
3° *Nizza*, di T. Rook.

V corsa (Siepi): **Premio Montenero.** — Metri 2500; L. 1000.

Risultano:

1° *Ivara*, di Serra-zanetti;
2° *Don Pedro*, di T. Took.

Arti e Scienze

Cuneo nel Medio Evo.

II.

Lorenzo Bertano, tipo di studioso modesto e quasi ambidestri, consentitissimo nella sua città natale, si dà a conoscere subito anche ai lettori nella prefazione della sua storia di Cuneo. Lungi dall'aspirare all'alto ufficio di storiografo della città, egli compie impegnato municipale e come dilettante di storia è venuto raccogliendo documenti, ordinandoli, sceverandoli dall'applicare loro la critica più rigorosa, tutto ciò nell'intento di lasciar alla biblioteca civica, della quale fu bibliotecario e direttore, ed agli archivi del Comune un materiale positivo su cui qualche cuneese potesse poi condurre la storia veridica di questa città, che finora non ne ebbe una degna di tal nome.

Sennonchè, mentre da una parte non sorretto le storiche auspicate, dall'altra i documenti e gli scritti raccolti per oltre vent'anni cresciuto. Il Bertano però non sempre aveva molto tempo da dedicare al lavoro; poco di tempo in tempo scappava dagli archivi di Cuneo per andarsi a rinchiudere in quelli di Torino e nella Biblioteca reale. Lavorava solo da aprile ad ottobre, perchè non trovava *comodo né conveniente lavorare al lume della lucerna*, ma intanto giungeva ad aver pressochè assodata la parte più difficile del compito prefissosi, cioè la storia di Cuneo fino al 1400, fino al punto in cui cessa la farragine dei documenti e l'incertezza delle notizie, e gli archivi comunali e le storie accertate permettono di procedere con sicurezza e sobrietà nella narrazione.

Però, la scrupolosa peritanza dell'autore nell'accettare i fatti, il non parergli mai abbastanza provate le sue asserzioni, ed infine la naturale modestia non avrebbero permesso ancora la pubbl

ma la vita dei piccoli come quella dei grandi è soffocata dallo discordie interne.

Giochi, ghiribizzi, terrori, sbandati, fucilate, insomma d'ogni fatta peggiorano le città, un cambiano il Governo: il popolo o il comando generale perchè i rimedi continui non bastano poco ai lavoratori. I minori guasti di poi disperma sotto tutela dei maggiori, come Cuneo sotto Alba e Asti; ma questi non son meno straziati da discordie, meno esposti a guerra civile; ogni Governo ordinato è impossibile.

Allora ai poveri Comuni il mego stranieri pare una liberazione o a gara amici e nemici ricorrono al conte di Provenza, al francese d'Angiò, mentre avevano sbalzato il tedesco Barbarossa. E suo dominio in Cuneo durò ciascuno cent'anni ed è ricordato con la stessa lucidità con cui pochi cittadini fuliesi l'avevano eretto.

Cuneo poi, in lotta col primitivo suo nemico, il marchese di Saluzzo, sperimentato invano l'appoggio di Asti, nel 1382 si sottomette, le aiuta colle conquiste delle vicine terre, e Tommaso I e Manfredo IV di Saluzzo vi tengono signoria blanda e liberale fino a che di nuovo il partito angioino vince la città, che torna nel 1395 sotto il dominio di Carlo II di Angiò, che il governa da Napoli a mezzo dei suoi siniscalchi e di Roberto suo successore, il quale si vede contrastati questi suoi lontani dominii dai milanesi, dal Monferrato, dalla Casa di Savoia e dai marchesi di Saluzzo con guerre fatte a sbalzo a niente che i contendenti han denaro per assoldar bande, e quindi di poco effetto. Sotto la nipote regina Giovanna, succeduta al re Roberto, la dominazione degli Angioini in Piemonte si sfascia e la popolazione di Cuneo, convocata dai banditori a voce ed a suon di campana per mezzo dei suoi sindaci, si dona nuovamente ai marchesi di Saluzzo nel 1388, e la regina Giovanna incarica Bensi or l'uno or l'altro dei suoi baroni di riconquistare le sue terre di Piemonte che tutte le sfuggivano di mano, ma il suo designato erede Ludovico re d'Ungheria non trova di meglio per ricongiungere dominii che cedere ai Amedeo VI i diritti suoi su Asti, Alba, Tortona, Mondovì, Cuneo e Chieresco; ed in Rivoli, nel giorno 10 aprile dell'anno 1382, Cuneo fa atto di dedizione al Conte Verde, dedizione che fu questa volta immutata e durò da quattro secoli.

***

Troppo sarebbe seguir anche di lontano le fila di questa storia. Incresta di guerre, di alleanze, di dissidi civili, passeggiata di pestilenze, di carestie, di invasioni d'armati, cessa finalmente ogni ad un'era di pace e di tranquillità pei cuneesi. L'autore importerebbe accenna a svolge a sgroppa l'arruffata matassa politica dei primi tre secoli con mirabile pazienza e chiarezza.

Ogni sua affermazione è corroborata da citazioni d'autori e documenti raccolti in un indice diplomatico che troverà alla fine del secondo volume e che formerà sempre un prezioso aiuto agli studiosi: le questioni principali, che nel racconto non si potevano svolgere con sufficiente ampiezza, vengono trattate nelle appendici.

Lavori che possono considerarsi anche separatamente e nei quali il Bertano dimostra tutta la serietà della sua critica storica ed anche il suo valore di palmista.

***

Ecco dato ai lettori un'idea dei due volumi, che il sindaco di Cuneo ed il deputato Galimberti ebbero l'onore di presentare in questi giorni a S. M. il Re, proponendo di intervenire alle feste del VII centenario del predetto. Altre pubblicazioni su Cuneo si stanno allestendo per tale circostanza; vi si terrà anche un Congresso storico.

È notevole che in questi tempi nei quali le lusinghe e le corse ciclistiche sogliono fare le spese dei festeggiamenti, una città del Piemonte ricorra ad opere intellettuali, per dare alle sue memorie carattere elevato e nobile, perfettamente adatto del resto a ricordare quattro secoli di fedeltà a Casa Savoia e sette secoli di vita onesta ed operosa.

Vittorio Turletti.

Concorsi. — È aperto il concorso per titoli alle seguenti cattedre liceali nella città di Oneglia:

Letteratura italiana — Letteratura latina e greca — Filosofia — Storia e geografia — Matematiche — Fisica e chimica — Storia naturale.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Due arresti per il delitto di Alpignano.

Il mistero che ancora incombeva sul raccapricciante delitto di Alpignano è stato finalmente squarciato da un filo di luce.

Ieri il procuratore del re ed il giudice istruttore avv. Copperi, eseguiti personalmente nel vicino paesello, procedettero ad una perquisizione nella abitazione dei coniugi Mondiglio Felice, detto *Lico*, e Teresa Germano.

Come ricorderanno i lettori, la piccola Pierina, rispondendo alle domande che le vennero fatte nelle notte di venerdì, disse che chi la aveva martirizzata con tanta ferocia era una donna brutta, che si chiamava *Cia*.

E precisando meglio i particolari, narrò che questa donna aveva la *panza grossa*, che, dopo averla tolta la vestiveletta, se la pose prima sulle ginocchia e incominciò a martirizzarla col coltello, allegra: rossa, trovando forse poco comoda quella posizione, le mise sul letto e continuò a trafiggerla con la stessa arma.

In quale ora sia precisamente avvenuto il delitto non è ancora stabilito.

Pare però che mentre si compiva il mostruoso misfatto non si trovassero in casa nè i figli dei Mondiglio nè il marito, il quale lavora quale operaio nel grande Stabilimento di elettricità di Alpignano.

Secondo la narrazione fatta dalla piccina, sarebbe però il marito che l'avrebbe poi portata nel campo e lasciata nel solco, dopo averle ricoperto di terra la testa.

Ed ecco perchè allo prime domande rivoltale la bimba aveva risposto che era *a lavoro Cia*, affibbiando così il nome della moglie al marito.

— *A Pino le lavora?* — le venne domandato.

— *Sì.*

— *Andiere?*

— *Lo si sì*, — e colla manina si baciava il mento.

Anche questo particolare corrisponderebbe alla verità, poichè il Mondiglio porta spesso la barba intiera.

Ma oltre alle indicazioni della bimba, l'Autorità giudiziaria — a quanto si vuolta — ha potuto raccogliere nella perquisizione di ieri altri gravissimi elementi d'accusa contro i coniugi Mondiglio.

Ad esempio, vennero trovate sul materasso delle lenzuola macchie di sangue. Interrogata a parte la moglie, risposero che erano, dicono essi, di provenienza naturale; il marito invece, interrogato su questo particolare, disse che quelle macchie le aveva fatte lui in seguito ad una emorragia nasale.

E' da rilevarsi inoltre che le macchie si trovano sull'orlo del materasso, nella posizione appunto in cui sarebbe stata messa la bimba.

Il interrogato era stato poi veltato dall'altra parte in modo che le macchie non si sarebbero potute vedere senza alzare il materasso stesso.

Altro elemento importante d'accusa sarebbe poi fornito da una giacca che il Mondiglio indossava la sera del delitto, le di cui maniche vennero trovate lavate di fresco, mentre il resto dell'indumento era sporco.

Perchè lavare soltanto le maniche e non il resto dell'abito?

Nè la moglie nè il marito seppero dare soddisfacenti spiegazioni in proposito.

Naturalmente dati questi risultati, l'Autorità giudiziaria non esitò ad ordinare l'arresto dei coniugi Mondiglio, i quali abitano una piccola casetta a poca distanza dal campo ove venne trovata la bimba.

Ed anche questa sarebbe un altra non indifferente indizio della loro reità.

L'arresto venne eseguito verso le ore 18 dai carabinieri di Pinerolo.

Gli arrestati vennero scortati subito a Pinerolo, e questa mattina, in vettura cellulare, vennero trasportati allo nostre carceri.

Nei loro interrogatori essi si mantengono però finora negativi.

I coniugi Mondiglio hanno lasciato al paese tre figli, una già grandicella di tredici o quattordici anni, la quale lavora nello stesso stabilimento ove lavorava suo padre.

Sarebbe assai questa ragazza dodicenne che giovedì scorso al vedi dalla madre della Pierina a chiedere un mezzo chilogramma di pesce a credito: pesche che le vennero negato dalla signora Vacchiotti, perchè i Mondiglio erano soliti a comperare le loro cibarie alla Cooperativa, e soltanto quando non avevano denari alla mano mandavano a fare compere nelle altre botteghe.

Come abbiamo detto è da questo rifiuto che sarebbe nata l'odio della Mondiglio contro la Vacchiotti e il desiderio di vendicarsi.

La Mondiglio si trova in stato interessante assai avanzato.

Lo stato della Pierina.

Anche stamane abbiamo chiesto notizie della piccola Pierina.

Il suo stato è finora stazionario. Il pericolo permane sempre.

Al suo letto vanno sovente a visitarla gli altri sanitari, ai quali cessa sorride piacevolmente.

Nei momenti di miglioramento risponde anche alle domande che le si rivolgono con una parlantina sciolta, che rivela in lei svegliezza e pronta intelligenza.

Il ritorno del Re a Torino. — Oggi alle 11 il Re fa ritorno a Torino, proveniente dai monti di Cercesio Reale.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri gli onorevoli Lucca, Galimberti, Borgarelli, Calleri e Rogna.

Giunse e ripartì alla volta di Alessandria e Bologna il generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra.

Un incendio. — Verso le 21 di ieri si manifestava, non si sa come, il fuoco alla tettoia del tetto della casa N. 240 sulla strada di Lanzo.

Accorsero sul luogo le guardie rurali di Madonna Campagna con la pompa e molti borghigiani colla pompa della condotta Daria, ed in breve riuscirono a spegnere completamente il fuoco, che aveva già distrutto una quarantina di metri quadrati di tetto colle conseguenti rovine di due solitai, producendo un danno assai rilevante.

Da Torino venne pure un distaccamento di pompieri col tenente Todo.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato da guardie civiche, carabinieri e guardie di P. S.

Durante le operazioni di estinzione certo Boccardo Giovanni, d'anni 26, cementista, riportava una contusione all'avambraccio sinistro, che, medicata sul posto dal dott. cav. Ghirardi, fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Il proprietario della casa, sig. Turin-Boer Alberto, è assicurato.

Un'aggressione intempestiva. — Due guardie municipali sequestravano ieri e fecero sfilare 118 pezzi usati, che i negozianti Ostellino Rosa, Vinti Antonio ed Onegna Carlo avevano esposti in vendita sul mercato di piazza Madama Cristina.

Detti negozianti furono dichiarati in contravvenzione.

Un ragazzetto disgraziato. — Ieri il ragazzo Dellipoli Luigi, d'anni 8, scendeva dal cortile della casa N. 5 in corso Raffaello, tirando a mano un piccolo carretto, incespicò e cadde proprio contro un carretto carico di bottiglie d'acqua gassosa che lo travolsero, condotto da certo Tagliero Giuseppe, al servizio del sig. Rinaldi, via Sacra, 50.

Una ruota del pesante veicolo passò sulla coscia destra del Dellipoli, che la fratturò.

Ristretto dal Tagliero, fu da certo Facchin Enrico e da una guardia civica condotto prima nella farmacia Vincenzo, e poi l'agente lo accompagnò all'Ospedale, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 30.

Un figlio snaturato. — Intorno alle 17,30 di ieri fu medicato dal chirurgo di guardia al Municipio certo Sola Gabriele, d'anni 52, di mestiere ferito al viso, che disse aver riportato ad opera di suo figlio Giovanni, d'anni 24, il quale l'aveva così conciato perchè s'era rifiutato di somministrargli del denaro.

Il poco umano figlio venne tolto arrestato dalle guardie di P. S.

Un bambino investito dalla tramvia. — Ieri sera in via Nazionale il ragazzino Robino Carlo, d'anni 4, uscendo all'improvviso e di corsa dalla porta N. 31, fu investito dalla tramvia elettrica N. 5 della Società Alta Italia, che in quel mentre di lì passava.

Il conduttore Garino Carlo frenò prontamente il veicolo, ma non potè evitare che il bambino, urtato dalla tramvia, riportasse la frattura del femore sinistro.

Per cura di suo padre, presente al fatto, e di una guardia municipale, il povero piccino fu, a mezzo di vettura pubblica, portato al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Lavabile. — Una guardia municipale condusse in Questura, dove fu trattenuto, certo Pero Giuseppe, d'anni 58, macellaio teramo, domiciliato a Milano, perchè, introdottosi nel negozio di commestibili del signor Merlo, in via Madama Cristina, N. 17, aveva rubata una scatola di piselli in conserva, che poi gettava in una cantina, essendo stato dal Merlo sorpreso in flagrante.

Una sanguinosa rissa a Mirafiori. — Iersera, alle 22,30, nella *Trattoria della Gioconda*, a Mirafiori, s'impegnò una sanguinosa rissa fra certo Ferrero Luigi, di anni 29, ed i fratelli Bianco Giovanni, di anni 24, Antonio, di anni 21, e Battista, di anni 17, tutti giovanotti di detta borgata.

Volarono bicchieri e fiaschi, e nel tafferuglio i litiganti si trovarono chi più chi meno feriti.

Sopraggiunsero le guardie rurali, poscia fine alla rissa, accompagnando poi, tuttora pubblica i ritenuti primi all'ospedale, l'ultimo in, per farli medicare, indi alla Questura, dove furono trattenuti in arresto.

Roba trovata è consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Fernando Epifanio, una *blouse*; una polizza di pegno; una *spargetta* da donna; dal signor Gazzero Ernesto, una *brocca* di metallo giallo con piccolo; un porta ingegni; un ventaglio; un mezzo fiasco; dal sig. a Chirari Marcello, un libretto di risparmio.

STATO CIVILE. — Torino, 21 agosto 1898.

NASCITE: 28 cioè maschi 11, femmine 17.

MATRIMONI: Cognasso Camillo con Peyrano Francesca — Marchisio Giovanni con Pierantonio Maria — Operti Giovanni con Tamagnone Felicita — Pent Mario con Bruno Carola — Quarantia Biagio con Gemmati Romana Maddalena — Rolandi Ricci Ottavio con Lo ero dei marchesi di Maria nobile Amelia.

MORTI: Barallone cav. Domenico, d'anni 87, di Cigliari, capo-divisione al Ministero della guerra a riposo, via Bava, 8.

Pavesio Giovanni Battista, id. 72, di Andezeno, inserviente, via Po, 25.

Vasino Giovanni, id. 67, di Torino, fattorino d'ufficio, via Porta Palatina, 29.

Meaglia Pietro, id. 7, di Torino, scolaro, corso Napoli, 2.

Meglia Giovanni Battista, id. 71, di Rivara, possidente, via Valle San Martino, 5.

Garavagno Guglielmo, id. 61, di Casalgrasso, operaio, via Mollinette, 17.

Viglierno Ernesto S. n. Scapino, id. 28, di Bresso (Treni), contadino.

Perono Cucchiotto M. r. Manetti, id. 77, di Frassinetto, contadina.

Gerbenoni Alessandro, id. 64, di Milano, agiato.

Avena Giovanni, id. 28, di Bibiana, sarto.

Oliva Teresa, id. 26, di Bevigliano (Asti), pesate.

Cavalla Gaetano, id. 58, di Sassari, casal.

Bruno Maria v. Galliano, id., 72, di Varzelli, lavand.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Le entrate del Tesoro nel mese di luglio.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 8,25:

Dal prospetto degl'incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso lo Tesoreria del Regno, appare che l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, nello scorso mese di luglio, rese L. 1,895,202 più che nel luglio dell'anno precedente, in causa di versamenti fatti dal Ministero della guerra in conto residui di riscossione. Le dogane e i diritti marittimi resero L. 2,064,911 in meno, in causa della minore importazione di grano. Il lotto diede lire 3,023,702 in più per maggiori regolarizzazioni di vincite. Si ebbero inoltre L. 3,830,660 più che nel luglio 1897, in causa di maggiori reintegrazioni di fondi al bilancio passivo.

In complesso, l'entrata ordinaria nel luglio del corrente anno superò di L. 7,836,057 l'entrata ordinaria del luglio 1897.

Per contro, si ebbe una diminuzione notevolissima nelle entrate straordinarie, che ascesero complessivamente di L. 3,276,654, particolarmente perchè nel luglio 1897 erano introitate le quote devolute al Tesoro sugli utili delle Casse postali di risparmio, mentre nel luglio 1898 nessuna somma fu riscossa per tale titolo.

Echi della guerra ispano-americana.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 22:

Nella resa di Manilla le truppe spagnuole capitolarono cogli onori di guerra. Gli ufficiali conservano le sciabole. Il tesoro spagnuolo viene consegnato agli americani. Gli abitanti e le chiese sono posti sotto la tutela dell'esercito americano.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 22:

Un giornale ministeriale dice che la questione di Cuba può ancora causare gravi incidenti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 22:

Mac-Kinley avrebbe l'arcivescovo di San Paolo che il culto cattolico sarà rispettato a Cuba ed a Portorico.

Gli Stati Uniti notificarono che il blocco di Cuba, San Juan (Portorico), fu tolto.

I preparativi dei carlisti.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Secondo notizie autorevoli da Biarritz sarebbe imminente la pubblicazione di un manifesto carlista. Quantunque il Governo cerchi di dissimularlo, è un fatto accertato che le bande carliste si vanno moltiplicando, favorite dal malessere e dal malcontento generale. Il Governo prende misure severe. Il capitano generale dell'Aragona ha dichiarati tutti i distretti coperti di carlismo.

A Sitges, nella provincia di Valenza, avvenne uno scontro fra una banda di carlisti ed alcuni carabinieri che tentarono di impedire uno sbarco d'armi. Tre carabinieri furono uccisi. I cadaveri di altri due carabinieri furono scoperti ad Algaeinca, dal confine del Portogallo.

Come finì l'insurrezione nel Guatemala.

La cattura e morte di Morales.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,10:

Secondo dispacci spediti al suo Governo dal ministro plenipotenziario americano al Guatemala, il generale Morales, capo della recente insurrezione, fu catturato in una caverna, mercoledì scorso, e morì mentre lo portavano in prigione a San Sebastiano.

Il ministro dice che Oces fu occupata, il 10 corr., dalle truppe del Governo; e pochi così in salvo molte fra le proprietà appartenenti a stranieri, l'occupazione fu ottenuta, senza però ricorrere alla forza, dal capitano Fegan, comandante dell'incrociatore britannico *Leander*, che agiva per richiesta dei consoli inglese, tedesco ed americano.

Il generale Morales fuggì nelle montagne Cuchumatanes e si rifugiò in una caverna, ove fu circondato e catturato, dopo essere rimasto nascosto più giorni. Era rimasto senza cibo per lungo tempo ed era infermo di febbre, stanchezza e per le inclemenze della stagione. Fu curato da medici, ma invano. La sua morte pone fine alla rivoluzione.

Gl'imperiali di Germania e l'Imperatrice d'Austria-Ungheria.

Kaulbad, 22 (*Ritardi*). — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania visitarono nel pomeriggio di ieri l'Imperatrice Elisabetta, rimanendo con essa per quasi l'ora. La visita fu cordialissima. L'Imperatrice Vittoria presentò ad Elisabetta un mazzo di fiori con un mostro nero e giallo.

Una lettera in prosa e in versi di un uxoricida.

Da Siena, 20. — Giorni sono si è parlato di un uxoricida commesso da certo Montagna.

Questi, come certamente si ricorderà, dopo avere strangolata la propria moglie, Angiolina Cavola, cerse a chiamare un medico, dandogli ad intendere che la morte della infelice era sopraggiunta con sintomi di grave gravidanza, che parve però inesplicabile e inverosimile sopo al sanitario quando alle Autorità di pubblica sicurezza, le quali tosto ne arrestò il Montagna, imprendibile di uxoricidio.

Durante al Judice istruttore il Montagna si protesta sempre innocente, accusando anche ch'egli era vittima di un fatale errore giudiziario e manifestò anche la speranza che i giurati lo avrebbero prosciolto dalla grave accusa.

Mentre si è in attesa del processo, vale la pena di render pubblica la seguente lettera che il Montagna, nella solitudine del carcere, ha indirizzato a un amico suo. La trascriviamo tale quale viene comunicata, senza correggere neppure uno dei materiali errori che la infiorano:

Caro Mauro,

« Caro ben sapete mi trovo in carcere; non saprete farvi un idea quanto è il mio soffrire avendomi imputato l'omicidio della mia povera moglie, io mi dichiaro innocente non solo davanti alla giustizia degli uomini ma bensì a quella di Dio.

« Vi prego di farmi la carità di guardare un po' si miei bambini, di mandarmi qualche cartuccia di tela che sono nel cassetto del Cortini, di vendere il terreno, e la cinecheria che c'è dei fogli datele alla Sifreddi di più dirvi si Buoni Natale se vi vuol dare dei quattrini se poi no li volesi mandare mandatemeli se no mandatemi un po' di vino e qualche cigaro altro non mi occorre.

« Presto verrà mio padre, fatelo venire da me, che gli darò tutte le spiegazioni.

« Dunque, vi raccomando i miei bambini, mandatemi qualche pezzo di cigaro, dite a Bimba che mi mandi un po di frutta, datemi tra tutti mandatemi da fumare, e per il giorno del ballo mandatemi qualche cosa di buono, non mangiate tutto voialtri, »

A questo punto il Montagna continua la lettera in versi, dicendo:

« Pensate amici miei
« Col caro Selaio
« Ai tanti giorni che passo esacerbato,
« Sofferendo tanti affanni e tanto pene
« Pensando i giorni in mezzo alle catene.
« I miei bei giorni sono spassionati
« Dentro una tarida cella reservati
« Pensatemi al mio barbaro degradato,
« Non sapendo la che mezzi sono usato. »

Un ingegnere preso a sassate dagli operai.

Da Roma, 21. — Nel cantiere Granchelli al Lungotevere, ove gli scalpellini lavorano la pietra che serve alla costruzione del Palazzo di giustizia, essendo stati licenziati centoquattro operai, costoro presero a sassate l'ingegnere Antonio Bellò, benemerito patriotto gravemente alla mano.

L'impresa allora licenziò tutti gli operai. La Questura ne fissò in seguito due, che vennero diretti all'Autorità giudiziaria.

Una signora gravemente ferita per caduta da una vettura.

Da Oristano, 20. — Una gravissima disgrazia accadde sulla strada che da Villaurbana conduce ad Oristano.

Era partita da qui per Paulano una signora, accompagnata da un amico e da un parente.

Ad un tratto la cavalla, che tirava il calesse, imbizzarritosi, si diede a corsa sfrenata, precipitosa, andando a cadere col calesse in un fosso, e travolgendo con sè le povere persone che stavano dentro. La signora rimase molto malconcia e versa in pericolo di vita. I suoi compagni di viaggio rimasero leggermente feriti.

Due ciclisti gravemente feriti durante una corsa.

Da Treviso, 21. — Oggi, durante le corse ciclistiche nel velodromo di Borgo Cavour, cadde Albertini Luigi, di Cittadella, producendosi gravi contusioni al petto con sputi di sangue. Ilizza Antonio che lo seguiva per evitare l'urto, uscì dalla pista alla seconda della curva e precipitò a terra producendosi una grave ferita al ginocchio sinistro. Entrambi furono portati all'ospedale.

REATI E PENE

Il processo Pescetti e compagni.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 10,15:

Stamane alla 1ª Sezione del Tribunale di guerra è incominciato il processo contro l'avvocato Giuseppe Pescetti, deputato al Parlamento, e compagni.

L'aula è affollatissima; anche il banco della stampa è pieno.

Il Tribunale entra alle ore 8,30 precise. Lo presiede il colonnello del 9° bersaglieri, cavaliere Ruggiero.

All'udienza siede l'avvocato fiscale principale, cav. Gavino Ricci.

Com'è noto, gli imputati erano quindici, sotto di essi, e cioè Vitaliano Balena, Egisto Bracchi, Pietro Lupi, Giulio Nerozzi, Giuseppe Nardini, Adolfo Turretti e Dante Bicchi, furono per ordinanza del P. M. prosciolti da ogni accusa.

Dei rimanenti otto, quattro sono latitanti, e cioè Pavo, Giuseppe Pescetti, il mercante Alfredo Frilli, Eugenio Ciacchi e l'avv. Umberto Zanni.

I quattro presenti sono gl'impiegati ferroviari: Pompeo Ciotti, Sebastiano Del Buono, Alfredo Tempesti e il dott. Mario Aglietti, che si costituì pochi giorni fa.

Si discute sopra ma il processo contro i latitanti, i quali, come i presenti, debbono rispondere dei reati di sentimento alla guerra civile, devastazione, saccheggio, ecc., e d'istigazione a delinquere, reati connessi di concerto fra loro, in Firenze, successivamente al maggio 1898 e nei primi dello stesso mese.

Si istituisce ai Presenti di avere nelle sue conferenze preferito la disobbedienza alla legge e l'odio fra le classi sociali e di avere istillato nelle masse principii e teorie pericolose per la sicurezza sociale.

Di queste conferenze se ne ricordano le principali e si citano almeno tre: che il Pescetti avrebbe proferito in tali circostanze, come: *In proprietà è un furto; necessità abbattere la borghesia.*

A Santo Fiorentino il 1° maggio avrebbe detto che era giunto il momento dei fatti, che se lo avessero ascoltato, insorgendo uniti, si sarebbe battuta la loro condizione.

La dimostrazione avvenuta qui il 6 maggio in piazza Vittorio Emanuele si attribuisce ai suoi eccitamenti. Le sfuriate altresì, ove un discorso pronunziato il 6 maggio stesso alla Camera di lavoro, d'avere istigato gli operai a sciopperare e a ribellarsi per insorgere.

L'atto d'accusa, letto dall'avv. Forghieri, segretario, dice inoltre che la rivolta combinata dal Pescetti contro di parecchi nel palazzo Strozzi per sacchegiarlo, e vi sarebbe riuscita se la forza non l'avesse impedito.

Dopo che le truppe, in piazza Vittorio Emanuele, dovettero far uso delle armi, il Pescetti, si è costituito a operai adunatisi nella sede dell'Associazione elettorale fiorentina, arringò fortemente una vivace protesta contro la forza.

Per questi motivi si ritiene il Pescetti quale organizzatore e promotore principale della seguita.

Il Frilli, il Ciacchi e lo Zanni furono indicati quali compartecipi dei tumulti del 6 maggio e furono votati antecedentemente a durante i medesimi in contegno d'azione, sul luogo dove i tumulti scoppiarono e nelle vie adiacenti.

Si ricordano inoltre le varie conferenze dei detti imputati tenute in molti paesi del circondario di Firenze. A Santo Fiorentino, il Frilli avrebbe eccitato i ribelli. A Firenze si sarebbe reso reo dello stesso delitto l'avvocato Zanni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 21 agosto:

Temperat. centesima al nord in gradi centesimali
Minima + 22,5 Massima + 31,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvoloso; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 21: + 31,0
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 22,8

---

22 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 41; tramonta alle ore 19, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO, — 22 agosto.

Rendita prezzo nominale **99 30**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	107 80 — 108 00	— — — —
Londra — 3	27 22 — 27 24	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	133 32 — 133 52	— — — —
Svizzera — 4	107 15 — 107 35	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a seconda fissa ed a conto corrente*) 5 0/0.

Rendita 5 0/0 per t.c. 99 85, 99 95.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 107 80 nom.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cart. Ital.	500 — —
B. d'Italia	855 00 860 —	B. Comm.	841 — —
Ferr. Mer.	720 — —	Cred. It.	558 — 557 —
Ferr. Med.	523 — 521 50		

Cronaca della Borsa. — 21 agosto. — Gli arrivi di Parigi sono discreti: dicesi dicano la situazione all'ultima liquidazione; altri buoni accenni vanno a ballita ed a tendenza debole. Vedremo quali saranno i propositi reali ed intanto qui si era piuttosto ottimisti, come si potrà vedere dai prezzi in calce.

Cambio meno sonico a 107 85.

Due arresti per il delitto di Alpignano.

Il mistero che ancora incombeva sul raccapricciante delitto di Alpignano è stato finalmente squarciato da un filo di luce.

Ieri il procuratore del re ed il giudice istruttore avv. Copperi, eseguiti personalmente nel vicino paesello, procedettero ad una perquisizione nella abitazione dei coniugi Mondiglio Felice, detto *Lico*, e Teresa Germano.

Come ricorderanno i lettori, la piccola Pierina, rispondendo alle domande che le vennero fatte nelle notte di venerdì, disse che chi la aveva martirizzata con tanta ferocia era una donna brutta, che si chiamava *Cia*.

E precisando meglio i particolari, narrò che questa donna aveva la *panza grossa*, che, dopo averla tolta la vestiveletta, se la pose prima sulle ginocchia e incominciò a martirizzarla col coltello, allegra: rossa, trovando forse poco comoda quella posizione, le mise sul letto e continuò a trafiggerla con la stessa arma.

In quale ora sia precisamente avvenuto il delitto non è ancora stabilito.

Pare però che mentre si compiva il mostruoso misfatto non si trovassero in casa nè i figli dei Mondiglio nè il marito, il quale lavora quale operaio nel grande Stabilimento di elettricità di Alpignano.

Secondo la narrazione fatta dalla piccina, sarebbe però il marito che l'avrebbe poi portata nel campo e lasciata nel solco, dopo averle ricoperto di terra la testa.

Ed ecco perchè allo prime domande rivoltale la bimba aveva risposto che era *a lavoro Cia*, affibbiando così il nome della moglie al marito.

— *A Pino le lavora?* — le venne domandato.

— *Sì.*

— *Andiere?*

— *Lo si sì*, — e colla manina si baciava il mento.

Anche questo particolare corrisponderebbe alla verità, poichè il Mondiglio porta spesso la barba intiera.

Ma oltre alle indicazioni della bimba, l'Autorità giudiziaria — a quanto si vuolta — ha potuto raccogliere nella perquisizione di ieri altri gravissimi elementi d'accusa contro i coniugi Mondiglio.

Ad esempio, vennero trovate sul materasso delle lenzuola macchie di sangue. Interrogata a parte la moglie, risposero che erano, dicono essi, di provenienza naturale; il marito invece, interrogato su questo particolare, disse che quelle macchie le aveva fatte lui in seguito ad una emorragia nasale.

E' da rilevarsi inoltre che le macchie si trovano sull'orlo del materasso, nella posizione appunto in cui sarebbe stata messa la bimba.

Il interrogato era stato poi veltato dall'altra parte in modo che le macchie non si sarebbero potute vedere senza alzare il materasso stesso.

Altro elemento importante d'accusa sarebbe poi fornito da una giacca che il Mondiglio indossava la sera del delitto, le di cui maniche vennero trovate lavate di fresco, mentre il resto dell'indumento era sporco.

Perchè lavare soltanto le maniche e non il resto dell'abito?

Nè la moglie nè il marito seppero dare soddisfacenti spiegazioni in proposito.

Naturalmente dati questi risultati, l'Autorità giudiziaria non esitò ad ordinare l'arresto dei coniugi Mondiglio, i quali abitano una piccola casetta a poca distanza dal campo ove venne trovata la bimba.

Ed anche questa sarebbe un altra non indifferente indizio della loro reità.

L'arresto venne eseguito verso le ore 18 dai carabinieri di Pinerolo.

Gli arrestati vennero scortati subito a Pinerolo, e questa mattina, in vettura cellulare, vennero trasportati allo nostre carceri.

Nei loro interrogatori essi si mantengono però finora negativi.

I coniugi Mondiglio hanno lasciato al paese tre figli, una già grandicella di tredici o quattordici anni, la quale lavora nello stesso stabilimento ove lavorava suo padre.

Sarebbe assai questa ragazza dodicenne che giovedì scorso si recò dalla madre della Pierina a chiedere un mezzo chilogramma di pesce a credito: pesche che le vennero negato dalla signora Vacchiotti, perchè i Mondiglio erano soliti a comperare le loro cibarie alla Cooperativa, e soltanto quando non avevano denari alla mano mandavano a fare compere nelle altre botteghe.

Come abbiamo detto è da questo rifiuto che sarebbe nata l'odio della Mondiglio contro la Vacchiotti e il desiderio di vendicarsi.

La Mondiglio si trova in stato interessante assai avanzato.

Lo stato della Pierina.

Anche stamane abbiamo chiesto notizie della piccola Pierina.

Il suo stato è finora stazionario. Il pericolo permane sempre.

Al suo letto vanno sovente a visitarla gli altri sanitari, ai quali cessa sorride piacevolmente.

Nei momenti di miglioramento risponde anche alle domande che le si rivolgono con una parlantina sciolta, che rivela in lei svegliezza e pronta intelligenza.

Il ritorno del Re a Torino. — Oggi alle 11 il Re fa ritorno a Torino, proveniente dai monti di Cercesio Reale.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri gli onorevoli Lucca, Galimberti, Borgarelli, Calleri e Rogna.

Giunse e ripartì alla volta di Alessandria e Bologna il generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra.

Un incendio. — Verso le 21 di ieri si manifestava, non si sa come, il fuoco alla tettoia del tetto della casa N. 240 sulla strada di Lanzo.

Accorsero sul luogo le guardie rurali di Madonna Campagna con la pompa e molti borghigiani colla pompa della condotta Daria, ed in breve riuscirono a spegnere completamente il fuoco, che aveva già distrutto una quarantina di metri quadrati di tetto colle conseguenti rovine di due solitai, producendo un danno assai rilevante.

Da Torino venne pure un distaccamento di pompieri col tenente Todo.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato da guardie civiche, carabinieri e guardie di P. S.

Durante le operazioni di estinzione certo Boccardo Giovanni, d'anni 26, cementista, riportava una contusione all'avambraccio sinistro, che, medicata sul posto dal dott. cav. Ghirardi, fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Il proprietario della casa, sig. Turin-Boer Alberto, è assicurato.

Un'aggressione intempestiva. — Due guardie municipali sequestravano ieri e fecero sfilare 118 pezzi usati, che i negozianti Ostellino Rosa, Vinti Antonio ed Onegna Carlo avevano esposti in vendita sul mercato di piazza Madama Cristina.

Detti negozianti furono dichiarati in contravvenzione.

Un ragazzetto disgraziato. — Ieri il ragazzo Dellipoli Luigi, d'anni 8, scendeva dal cortile della casa N. 5 in corso Raffaello, tirando a mano un piccolo carretto, incespicò e cadde proprio contro un carretto carico di bottiglie d'acqua gassosa che lo travolsero, condotto da certo Tagliero Giuseppe, al servizio del sig. Rinaldi, via Sacra, 50.

Una ruota del pesante veicolo passò sulla coscia destra del Dellipoli, che la fratturò.

Ristretto dal Tagliero, fu da certo Facchin Enrico e da una guardia civica condotto prima nella farmacia Vincenzo, e poi l'agente lo accompagnò all'Ospedale, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 30.

Un figlio snaturato. — Intorno alle 17,30 di ieri fu medicato dal chirurgo di guardia al Municipio certo Sola Gabriele, d'anni 52, di mestiere ferito al viso, che disse aver riportato ad opera di suo figlio Giovanni, d'anni 24, il quale l'aveva così conciato perchè s'era rifiutato di somministrargli del denaro.

Il poco umano figlio venne tolto arrestato dalle guardie di P. S.

Un bambino investito dalla tramvia. — Iersera in via Nazionale il ragazzino Robino Carlo, d'anni 4, uscendo all'improvviso e di corsa dalla porta N. 31, fu investito dalla tramvia elettrica N. 5 della Società Alta Italia, che in quel mentre di lì passava.

Il conduttore Garino Carlo frenò prontamente il veicolo, ma non potè evitare che il bambino, urtato dalla tramvia, riportasse la frattura del femore sinistro.

Per cura di suo padre, presente al fatto, e di una guardia municipale, il povero piccino fu, a mezzo di vettura pubblica, portato al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Lavabile. — Una guardia municipale condusse in Questura, dove fu trattenu

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(21)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora **FEUILLET**

I giorni, le settimane passavano; Elena era sempre senza notizie della signorina Lavigne e della sua cara Cecilia.

— Chissà, — si diceva con angoscia, — chissà che la mia cara Cecilia non piange già suo padre o il suo fidanzato?

La guerra facevasi sempre più feroce e barbara. Un vecchio dottore di Thiers, il dottore Michel, che veniva ogni due giorni a vedere Armanda, portava copia dei telegrammi che giungevano alla Prefettura: tutti annunciavano disastri. L'invasione estendevasi sulla Francia come lava scendente da un vulcano.

Il dottore Michel ed Elena s'intrattenevano a bassa voce della tristezza dei tempi, quando l'uniforme era addormentato. Elena amava molto quel vecchio medico, semplice e buono, intelligente e patriota. L'amicizia di quel brav'uomo, la devozione di lui per suo marito le eran care nella sua grave solitudine. Poco a poco alla aveva preso fiducia in lui e gli aveva aperta la sua anima come ad un confessore. Egli conobbe presto la sua vita, i suoi sogni, le sue delusioni, le sue rivolte, perchè quella creatura dolce e buona aveva qualche volta rivolto pieno di sdegno contro il suo destino, e non sempre riusciva a far tacere le voci amare che svegliavansi nel suo animo.

Per una giovane donna questa non v'ha nulla di più dolce dell'amicizia di un vecchio. Ella ritrova in lui l'affettuoso interesse del padre, una protezione senza pericolo, e, ciò nonostante, come un riflesso della potenza che l'uomo più giovane esercita sui cuori femminili. Quei sentimenti, profondamente sentiti da Elena, facevan sì che l'ora della visita del dottore era per lei una dolce e lieta ora. Quando scorgeva nel lontano, sulla strada, la testa bianca del suo amico emergente dai cespugli ancli, le sembrava che l'inverno fosse meno rigoroso, che la vita fosse meno triste.

Il dottore Michel stava per toccare il suo settantaduesimo anno. La sua robusta natura, la sua salute perfetta gli permettevano ancora di dedicarsi ai suoi numerosi clienti. Era un uomo alto, magro, dritto come un albero di pave, dai capelli e dalla barba bianchi, dall'aspetto militare. Stretto nella sua *redingote*, colla cravatta bianca, elegante come un nobile dell'antico regime, profumato d'un'acqua di colonia fatta nel suo laboratorio, con un bastone dal pomo di tartaruga alla mano, egli entrava così nel castello di Charmeroy o negli appartamenti particolari dei giovani castellani. Era già in quella medesima tenuta che egli visitava il conte di La Roche-Morian, vent'anni innanzi, durante i suoi brevi soggiorni in Alvernia.

Il dottore non amava il conte e non lo vedeva volentieri; conosceva, di lui, qualche storia che non tornava a suo onore; mille particolari sulla sua prima gioventù, sui suoi ultimi amori, ma su tutto ciò serbava, davanti ad Elena, un silenzio assoluto.

— Perchè — pensava egli — togliere a questa povera donnina le illusioni che può ancora conservare sui suoi? Perchè farlo conoscere tutte le fasi di un passato di cui ha già tanto sofferto, benchè ne ignorasse i più tristi misteri?

Perciò, quando Elena, fissandolo coi grandi occhi dolci, gli diceva:

— Mio buon dottore, mi parli di mio padre!

— Non posso, — rispondeva egli, — l'ho poco conosciuto.

Allora Elena aggiungeva:

— Chi era mia madre? Nessuno me ne ha mai parlato. Non so nulla di lei e vorrei tanto saperel

— Suo padre non mi ha mai detto il suo nome.

Un mattino, il dottore recò ai solitari di Charmeroy l'orribile notizia della capitolazione di Parigi e nello stesso tempo, la speranza di un armistizio precedente la pace tanto dolorosamente ed a così caro prezzo acquistata. Rimase anche ad Elena parecchie lettere che le fecero battere il cuore. Che cosa doveva trovare in quelle lettere? Che cosa stava per apprendere dalle poche persone che le erano affezionate?

Prima di tutto aprì le lettere di Cecilia. L'ultima le annunziava che suo padre e il suo fidanzato erano vivi; il suo caro Giovanni era stato ferito e condotto prigioniero in Germania; ma, non essendo prigioniero sulla parola, aveva trovato mezzo di evadersi ed era rientrato in Francia a porsi di bel nuovo al servizio della patria. Cecilia non aveva mai cessato di progare per lui e di essere una figlia devota pei suoi genitori. Anch'ella domandava pronte notizie della sua amica:

« Te ne prego — le diceva — dimmi presto « come stai e come sta tuo marito; raccontami « qual vita conduci nel tuo antico castello. « Parlami di quel paese tranquillo dove io vorrei « essere. Tours ed i suoi dintorni sono un inferno. Delle truppe, sempre delle truppe che « passano e ripassano. Combattimenti nelle vie, « cannonate, e i prussiani malvagi che invadono « i nostri castelli, che saccheggiano, che rubano « che s'ubbriacano e che c'insultano. I Morcau « hanno pianto più d'una volta su quel vandalismo. Ah! mia cara, quanto volte ho pensato « alla povera signorina Ortensia, così preoccupata di noi quando gli ufficiali francesi venivano a passare, le ho ricordi? qualche ora a « Petit-Castel! Che cosa avrebbe ella detto se « ci avesse visto attorniati da quella soldatesca « prussiana di cui oggi sopportiamo il giogo? « Gran Dio! qual vergogna e qual dolore per « ogni anima francese! »

Cecilia terminava la sua lettera dicendo che Giovanni la adorava sempre e che il loro matrimonio avrebbe luogo quando l'orizzonte fosse meno cupo.

C'era anche, nel pacco di corrispondenza rimesso ad Elena dal dottore, alcune lettere della signora di La Roche-Marian a suo figlio, tutte lettere banali e non degne di essere trascritte, e, infine, un plico sigillato di nero, d'una scrittura comune e mal formata e timbrata dall'ufficio postale del villaggio presso il quale abitava la signorina Lavigne.

Elena aprì quel plico tremando. Perchè la soprascritta non era della scrittura di sua madrina? La lettera era firmata « La Gerbet! » Il povero vecchio annunciava ad Elena la morte improvvisa della sua padrona.

« La signorina aveva avuto troppe emozioni « da qualche tempo — diceva il buon uomo — « e ciò le ha abbreviato il sangue! Ma quale « sventura per noi, poi signor parroco, poi po- « veri e anche per voi, signora Elena! »

Sì, era una sventura per Elena! Quella morte le capiva il miglior cuore che l'avesse amata. Ella disse il suo dolore al dottore in termini così commoventi che una lagrima cadde dagli occhi del vecchio amico sulla sua barba bianca.

Qualche giorno dopo Elena ricevette dal notaio della signorina Lavigne il di lei testamento. Ella lasciava a sua figlioccia, Petit-Castel, tutti i suoi vecchi mobili, la sua modesta rendita, tutto ciò alla sola condizione che La Gerbet divenisse amministratore della proprietà e finisse a Petit-Castel i suoi giorni.

Il testamento chiudevasi con questa frase:

« Lasciando tutti i miei beni alla mia figlioc- « cia Elena Maria Trinidad di La Roche-Mo- « rian, la quale s'è mostrata sempre degna « della mia affezione, non faccio che il mio « dovere! »

« Ortensia ».

(Continua).

È stato pubblicato il

Catalogo illustrato delle Belle Arti.

Esso costituisce un volume di 250 pagine, stampato accuratamente ed elegantemente su carta forte e finissima, e riesce il più splendido ricordo dell'Esposizione nazionale di Belle Arti del 1898.

Contiene la riproduzione di **250** circa opere d'arte.

Costa **Lire Tre** e si può acquistare nelle gallerie dell'Esposizione e dai principali librai. Per posta basta inviare lire tre agli editori Roux Frassati e C°, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

IN TORINO

(BARRIERA DI FRANCIA)

Classi elementari — Corso triennale superiore di complemento alle classi elementari — Scuola complementare e normale parificata con annesso asilo froebeliano.

Si notifica generale che vacante un posto di maestra interna di lavori donneschi.

Le aspiranti dovranno presentare, possibilmente in persona, le loro domande **non più tardi del 10 settembre p. v.** alla Segreteria della Direzione (via Monte di Pietà, 32, p. 1°), che le ricevorà tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 11, oppure dalle 14 alle 16.

Le domande (in carta bollata da cent. 60) devono essere corredate dei documenti che seguono:

a) Atto di nascita, legalizzato, dal quale risulti avere l'aspirante età non minore di anni 21, nè maggiore di anni 30;

b) Fede di battesimo;

c) Stato di famiglia contenente particolareggiate indicazioni circa le persone che la compongono;

d) Patente di maestra elementare di grado superiore, e tutti quegli altri documenti che l'aspirante ritenga atti a dar prova della speciale sua abilità per l'insegnamento dei lavori donneschi.

La scelta della maestra sarà fatta dalla Direzione fra le aspiranti di sana e robusta costituzione fisica, per doppio grado: prima in base ai titoli presentati, quindi per esami.

La maestra nominata godrà dell'assegno annuo di lire **Quattrocento**, oltre il vitto e l'alloggio; dovrà sottostare all'esperimento di un biennio ed assumere il servizio al principio del p. v. anno scolastico.

Torino, 5 agosto 1898.

Il Presidente: **B. FLORIS.**

9214 *Il Segretario generale:* **REYNA.**

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 2 novembre 1897 — Reg. Att. Vol. 89, N. 415, per « **Appareil d'éclairage à l'acétylène ou tout autre objet in particulier de l'acétylène ou moyen de carbure de calcium convenablement préparé** », si ne offre la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio dai proprietari sigg. Grenier Oscar e Grand Julien a Lione. — Per trattative e maggiori informazioni rivolg. all'antico *Ufficio per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica*, cavaliere Eug. G. P. CASETTA, via Monte di Pietà, 8, **Torino.**

c 9045

'HAIR'S RESTORER'

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

« Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo; impedisce la calvizia, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. »

Tolte le forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da medici-chimici certificati e pel vantaggio di una facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

TRIA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chim. farm., BRESCIA

Depositi — **Torino:** M. Verguano, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Masotto*, via Ospedale; *C. Mantovani*, via Finanze; *G. B. Bachino*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

1271 M

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

Amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

Corsi classici e tecnici completi

Scuole regie e scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

0336 *Il Rettore* Cav. can. P. UNIA.

Vendita di Bovine, Cavalli

Fieno, grano, segale, legna, tronchi, ecc., caduti nel fallimento del fittabile DONIS. — Rivolgersi ai fratelli *Bertola* in *Lombardore*, a *Magnina* in *Ussolle*, ed in *Torino* al curatore della fallita, ragioniere DOTTINO, via Arsenale, n. 2. c 9046

Asta volontaria.

Il 15 prossimo settembre, ore 9, nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, N. 19, si procederà ad incanto per vendita volontaria di due appezzamenti di terreno di spettanza della Parrocchia di Santa Maria di Piazza, in Torino, posti in Torino, regione Valdocco, in prossimità delle vie Cuneo e Cigna, uno di mq. 8429, l'altro di mq. 8630, sul prezzo di L. 0,85 al mq., e così rispettivamente sui prezzi di L. 6955 e di L. 7345, ed osservate le condizioni di relativo avviso d'asta in data d'oggi.

Torino, 19 agosto 1898. 9001

Avv. Ornato Costa, notaio.

CACAO MOHR

Depositaria per l'Italia: CARLO BASSI — **Venezia.**

Al rivenditori pacco per prova Ch. 1 in scatola da gr. 125 L. 7,50 franco, verso assegno. 8962 V

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del PIACENTI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI	sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacoltrepin-elarielloller.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO RODONE. 9.8

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

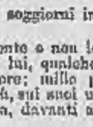
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE dal 1855. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE dal 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto



sulli ogni CHRISTOFLE la quale porta impressa Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dietro incisa ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C°

56, RUE DE BONDY, PARIS.

IL SOLO FABBRICANTE DELL'

ARGENTERIA CHRISTOFLE

è la Casa

CHRISTOFLE e C°

di Parigi.

Per **NAPOLI** e Provincia la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER Galleria Umberto I è la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)

GUIDE BONIFORTI

È uscita la nuovissima edizione della premiata Guida

Per Laghi e Monti

del can. cav. L. BONIFORTI, per l'annata 1898-99, arricchita d'illustrazioni, di nuovi viaggi e delle notizie più recenti. Un elegante volume di oltre 600 pagine: L. 4, in *brochure*, L. 5 rilegato in tela e oro.

E' un libro non solo indispensabile agli escursionisti e viaggianti che vanno in cerca di salute, d'istruzione e diletto, ma che dovrebbe trovarsi in caso d'ogni villeggiante e colto laghista che ami il bello paese.

Dal medesimo Autore guide separate:

Il più bel giro del mondo nella zona dei tre classici laghi e viaggio al Gottardo, volume tascabile di 360 pagine illustrate di vignette, panorami, ecc., con appendice di viaggi circolari, biglietti festivi, stabilimenti e Ditte raccomandabili: L. 3.

Il lago Maggiore e dintorni, L. 2.

Le Isole Borromee e il Motterone, guida-*album* ricordo, L. 1.

La stessa tradotta in francese ed in inglese.

Il Lago di Como, la Brianza e il Varesotto, L. 1,25 — La stessa in francese.

Il Lago d'Orta, la Valsesia, Oropa, Sempione e Monte Rosa, L. 1.

Il San Gottardo, Lugano e il suo lago e gite nella Svizzera, L. 1,25.

I Laghi d'Iseo e di Garda, L. 1.

Spedire ordinazioni alla Libreria Roux Frassati e C., piazza Solferino, o Remo Streglio, Galleria Subalpina.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile.

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nervia.**

Collegio-Convitto maschile **RIVOLI**

Retta mitissima. Corsi accelerati 9020

Vendita con gran ribasso

d'una partita **mobili**, residui provviste Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, *Torino*, **Pianoforte** d'occasione. Circa 50 camere civilmente ammobiliate pel sigg. forestieri. 9105

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA**

Via Lagrange, 37 **TORINO**

Continuano dare consultazioni ai qualsiasi malato o curioso. c 9450 c

Affittasi

alloggio a nuovo, mobiliato, sei grandi camere, cucina e sale, prezzo mite. - Via S. Tommaso, N. 1, vista via Garibaldi.

Pel 1° ottobre grande alloggio d'angolo, vuoto, dieci camere e salone. c 9518

In RIVIERA (Varazze)

Affittasi Palazzina dal 1° ottobre al 31 maggio, divisibile anche per due famiglie, modico prezzo. — Scrivere *Negus*, via Santa Teresa, 11, Torino. c 9489

Da vendere

in **Valfenera d'Asti** villa signorile mobiliata, d'elegante e nuova costruzione, in posizione amena, con giardino inglese, frutteto, vigna e casetta pel giardiniere. — Rivolgersi per presso il signor Cortese Eugenio. c 9493

Da vendere

Tenimento in Torino, presso barriera d'Orbassano, ettari 70 (giornate 195) circa, in un sol corpo, ricco d'acqua e di fabbricati rustici, con elegante palazzina e giardino. — Rivolgersi all'avv. **Grassis**, via Valfrè, 16, Torino. c 9016

BIELLA

Da cedersi subito avviato negozio di libreria, cartoleria e legatoria della Ditta

L. Garlanda e Figlio.

Per trattative rivolgersi esclusivamente al liquidatore geom. Italo Cappio Valle. c 9424

Ricca camera letto

completamente nuova, in noce massiccio garantito, scolpita, con colonne torte, vendo buon prezzo.

Gandiglio Eugenio, via Alfieri, n. 21. c 9355

Dopo il mare la montagna

Issime (Val Gressoney, 1000 m.), alloggio dieci ottimi ammobiliati L. 120.

Rivolgersi Parroco. c 9500

Per i ragazzi che stan curvi.

Busciai inglesi, efficacissimi anche per gli adulti, non recano nessuna molestia. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9.

Cercansi signore, signorine desiderose occuparsi vendita macchina Elettro-Depilatoria novità, al successo mondiale. Offerisi signora Maria Francesca, Galleria Margherita, Roma. 9217 R

Giovane diciottenne

conoscendo lingua inglese, francese, italiano, cerca occupazione presso Casa industriale. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9115

Rappresentanti per smercio tele, stoffe. Abiti confezionati cercansi in ogni Comune. Scrivere Casella 321, Milano. 9052 M

Signorina o signora

intraprendente, facebbe buon affare rilevando stupendo, antico, avviato, centralissimo negozio da mode e mercerie e ponceri annessi. Spesa lire quattordicimila. Pagamento rateale. Si rimette subito per motivi di famiglia. Inutile scrivere senza buone referenze e serietà.

A. B. C. D., fermo posta, Torino. 9500

Vera occasione

A fine agosto causa villeggiatura, vendo tutto nuovissimo di trincea, ricca mobilia, in stile, cioè: camera letto, pranzo, salotto ed entrata.

Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 69. c 9502

Città di Torino

Avviso di 2° incanto.

Mercoledì 24 agosto 1898, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo incanto, col metodo dei partiti privati, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in lire 980,000, relativa alla prosecuzione del collettore principale dei canali neri dal corso Vittorio Emanuele II alla cinta daziaria.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico ufficio dei Lavori Pubblici. 9001

VINI di LECCE

genuini, fulgenti, da L. 15 a 18 la botte. - Dal produttore ing. G. Bolognini, Bock, Torino. c 9127

Corrispondenza privata

Perchè non scrivesti? Hai letto *Stampa* domenica 187 — Famiglia partita, scrivi posta Sampierdarena. Baciamo bambino. c 9556 **Emilio Giulia.**

1878. Pregoti venire, ad antiquare ritorno, perchè senza te non posso vivere! Andare avanti così impossibile! Affettuosissimi saluti, ardentissimi b.... c 9549

Mimì. Treno. Indirizzo. Verso posta. Lidia 20 — piacere suo scritto. Saluti. c 9540 *Capelli Biondi.*

Lucertola. Lettera dice poco. Risponde niente mio domande. Non scrivo più, verrò presto. Non mi vedrà che lei. Affettuosi. c 9530 **Panetti.**

Vittorio. Ricevute entrambi. Alla prima cosa poteva rispondere? Era un omaggio per quanto profumato e gentile. La seconda confortami, ma non posso crederci. Crederò quando ultima parola di essa diventi realtà. **Cattivo.**

GENGIVARIO ROTOT

all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 63

FARMACIA GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino.

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare e deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato o tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè poco assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un deperimento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da cachessi, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfoglicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura la si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo

Abbonamento L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Premiata Confetteria

P. GABUTTI

Via Po, 48 TORINO

PROVVEDITORE DELLE CASE DUCALI

di

S. A. R. la PRINCIPESSA ISABELLA

Duchessa di Genova

e di

S. A. R. il DUCA DI GENOVA

SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao

La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione, in eleganti cassette di latta da **2 dozzine**, da **4 dozzine** e da **8 dozzine.**

Coll'invio di **Lire 4 50** si spediscono n. 2 latte da quattro dozzine cadauna, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI.**

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** a L. **3** al chilogr. avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in 17 gusti.

Pronta spedizione di chilogrammi 3 **CARAMELLE** (franco di ogni spesa) coll'invio di **L. 4.**

SPEDIZIONE IMMEDIATA per qualunque destinazione di eleganti bomboniere fantasia, scatole confetture o cioccolatini, casse liquori e vino vermouth, pasticcerie di lunga conservazione, ecc.

Esposizione di Confetti, pasticcerie e Liquori in cesti dorati nella Galleria dei Prodotti Alimentari all'Esposizione generale.

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni

Casa fondata nel 1857 — Telefono n. 716

NEGOZIO e VENDITA

Confetti e Pasticcerie nell'Esposizione di Arte Sacra e Missioni Cattoliche, di fianco al Panorama

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.